

En Piasa

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" www.enpiasa.it info@enpiasa.it

Direttore: Franco Mondini

Nei numerosi articoli pubblicati su En Piasa ci si è soffermati diffusamente sul progetto di ristrutturazione che riguarda i locali della società Lago di Garda. Numerose le critiche, non accompagnate però, generalmente, da precise proposte alternative, ed è questa l'obiezione che superficialmente viene avanzata da parte di coloro che ritengono che gli oppositori di questa idea manchino di concretezza. Allo stato attuale, il progetto, pur in stato avanzato, non risulta sia ancora stato approvato definitivamente dalla Soprintendenza. Inoltre vi sono notizie che parlano di seri problemi interni all'azionariato, che potrebbero ritardare notevolmente l'effettivo inizio dei lavori, avvenuto finora solo formalmente. In questa situazione forse c'è lo spazio ancora per intervenire... forse i giochi non sono ancora chiusi. L'occasione è da non sprecare. Ecco gli svariati motivi per i quali l'intervento merita di essere ripensato.

LA SOCIETA'?...PERCHE' NON LA COMPRIAMO?

Franco Ghitti

Vorrei innanzitutto elencare i vantaggi per la comunità gargnanese se fosse possibile acquistare l'edificio della Società. Un sogno? Forse...però impegnandoci tutti, potrebbe essere alla portata...

Sala della cernita

Ha una superficie che supera i 400 metri quadrati e potrebbe diventare la vera piazza coperta di Gargnano, prestandosi ad una molteplicità di funzioni. Potrebbe essere un luogo ideale per mostre di pittura o scultura o per rappresentazioni teatrali (ricavando dei camerini sul retro sarebbe perfetta). Potrebbe anche essere destinata a luogo a di ritrovo per i giovani, se volessero creare un proprio circolo nel quale fare musica o ritrovarsi (potrebbe essere isolato acusticamente in modo da non disturbare all'esterno- utilizzarla per feste, spettacoli, danza); la stessa funzione potrebbe essere praticabile anche per gli anziani, per organizzare feste o come luogo di ritrovo settimanale.



In ogni caso, in inverno, oppure in caso di maltempo durante la stagione turistica, potrebbe sostituire la piazza, per trasferirvi incontri, concerti o spettacoli programmati all'esterno o non adatti agli spazi della sala Castellani.

Chiostro

Per un luogo così suggestivo e storicamente importante deve essere garantita l'accessibilità senza restrizioni, con libertà completa di utilizzo; non può essere

svilito al ruolo di vestibolo di accesso per appartamenti privati! Con un accordo con la Parrocchia, che ha la proprietà del lato con l'ingresso dalla via pubblica, si dovrebbe renderlo visitabile tutto l'anno. Mi preme sot-

tolinare che, in ogni caso, non è un buon segno per la collettività gargnanese che l'apertura e la cura, nel recente passato, venisse garantita solo grazie all'iniziativa spontanea di pochissimi volontari.

Cortile interno selciato

È uno spazio di cui nessuno finora ha parlato, nonostante sia anch'esso un angolo ricco di fascino. Attualmente è mortificato da un orrenda recinzione con muro e cancellata. Immaginate averlo aperto al pubblico, percorrerlo per accedere al passaggio a lago o al parcheggio comunale utilizzando il porticato, oppure per raggiungere la sala della cernita? Gargnano diventerebbe ancora più bella e fruibile, arricchendosi di una piazzetta alquanto suggestiva.

Parcheggio

Il progetto del parcheggio, così come è previsto, si presenta estremamente invasivo ed ingombrante, con un vistoso fascione orizzontale a metà altezza, che

segue in seconda pagina

STORIA ED ECONOMIA POSSONO INTEGRARSI Una proposta per Gargnano

Piero P. Giorgi

Da qualche decennio il turismo è diventato una risorsa economica importante per Gargnano. I cittadini e l'amministrazione comunale si chiedono naturalmente come potenziare questa risorsa. Sulle sponde del Lago di Garda vi sono molte località che competono con Gargnano in questo campo e anche molti modelli turistici diversi dai quali si potrebbe prendere ispirazione. Oppure si potrebbe puntare su quello che il paese ha già di caratteristico, aspetti unici che gli altri non hanno, come si fa in commercio: un marchio di qualità e di distinzione. In questo modo si potrebbero attrarre più turisti senza

denaturare lo spirito proprio di Gargnano, senza fare danni ambientali e culturali in una località che tanti amano con tutto il cuore e non vogliono che si prostituisca alla scarna logica del dio quattrino. Vediamo allora perché Gargnano è tanto amata, specialmente dalle persone che hanno abbandonato posti lontani per stabilirvisi. Come altre località sulle rive dei laghi alpini, Gargnano è una piccola cittadina composta di case dai tetti rossi sgraziate lungo il lago in armonia con il blu del Benaco. Il territorio a lago di questo comune si caratterizza, però, dall'essere distribuito lungo tre frazioni distinte che ag-

giungono diversità all'assetto urbanistico, assieme alle numerose spiaggette intrufolate tra i gruppi di case. Altre località hanno palazzi antichi ed eleganti, ma non con la stessa concentrazione che si trova a Gargnano. Alcune località vicine hanno limoni e vecchie limonaie, ma non quante Gargnano, caratteristica che dimostra lo speciale microclima creatosi tra le acque profonde e le pareti rocciose scaldate dal sole e protette dai venti. Altre località hanno vecchie chiese storiche, ma non una chiesina romanica e una chiesa fondata nel XIII secolo con

segue in seconda pagina

LE PREOCCUPAZIONI DI ARCILO DA GARGNANO



...l'è on sac de tèp che so chi quèt... e adès, na a saèr che casi i farà sò!!!

segue dalla prima pagina

LA SOCIETA'? ... PERCHE' NON LA COMPRIAMO?

smentisce la verticalità e la leggerezza tipica delle strutture di limonaia, scontrandosi con l'edilizia del contesto a cui i progettisti dichiarano di ispirarsi. Si presenta inoltre troppo prossimo agli edifici storici, sino a schermarli, e troppo a ridosso del lago, impedendo, se così venisse realizzato, la vista sulle case tipiche che sorgono direttamente dall'acqua. Un ulteriore aspetto penalizzante è che è previsto l'utilizzo a parcheggio anche per una porzione a quota strada, con il risultato di schermare ulteriormente la vista con le sagome delle automobili, anziché creare un giardino che inviti alla sosta e che valorizzi il contesto. Pensate invece ad un parcheggio che si spinga sotto la zona di sosta dei pullman turistici: si arretrerebbe a livello stradale tutta la struttura di 5 metri, liberando spazio a lago, senza comprometterne la capacità. Il fronte a lago potrebbe inoltre essere scalato su due livelli, per renderlo meno invasivo, e potrebbe essere alternato con un prospetto ad arcate, per creare un aggancio al fronte finestrato della sala della cernita. Si potrebbero ricavare anche dei locali a servizio del turista, un ufficio informazioni, una sala d'aspetto per i bus di linea. Inoltre, se il parcheggio divenisse totalmente di uso pubblico, restituirebbe al paese non solo 32, ma ben 90 posti auto a disposizio-

ne per il pubblico! In una zona invidiabile per raggiungere il centro (per la soddisfazione dei visitatori e, ancor più dei commercianti ed esercenti del capoluogo).

Sala della spremitura dell'olio di lauro

Potrebbe essere lasciata aperta, per permettere la visita ai macchinari. Sarebbe la degna entrata ad un uso dell'edificio più consono alla sua tradizione, secondo le idee che si espongono di seguito.

La destinazione dell'edificio

Sia il Comune, che la Comunità Montana Parco Alto Garda, sono in evidenti condizioni di disagio per quanto riguarda lo spazio a disposizione e la fruibilità di uffici, archivi, sale di rappresentanza. L'idea del Sindaco di destinare a sede del nuovo municipio l'edificio delle scuole elementari (ora vuoto) è, a mio avviso, assolutamente da scartare, in quanto l'edificio è scomodissimo da raggiungere a piedi e sprovvisto di parcheggio per le auto (quanto costerebbe realizzarne uno scavando nella roccia sul retro?), ma soprattutto, perché il centro storico di Gargnano, l'unico vivo anche nei mesi invernali, verrebbe pesantemente privato della vita sociale e del movimento legato proprio alla presenza degli uffici pubblici che, uniti alla farmacia, alle banche, alle attività economiche, ne fanno un luogo di incontro e di riunione vitale. Che grave danno

sarebbe per la vita sociale (senza contare le conseguenze per negozi, bar, attività economiche), trasferire fuori dal centro un richiamo così forte! Analogo discorso va fatto per la sede della **Comunità Montana Parco**. Trasferire nei locali della Società Lago di Garda questi uffici, oltre a rafforzare il ruolo di centralità del capoluogo, permetterebbe di liberare spazio per l'unico parcheggio di Villa. Inoltre la Comunità Parco avrebbe degna sede e potrebbe gestire direttamente il prospettato museo. Ma un museo però reale e non virtuale (per un museo virtuale basta un DVD da consultare via computer...).

Come convincere la proprietà alla cessione?

Naturalmente, essendo la proprietà dei privati, bisogna trovare il modo che si convinca della utilità di rivedere il loro investimento, anche alla luce delle mutate condizioni del mercato immobiliare. Se corrisponde al vero quanto appreso, risulta che nel piano d'investimento iniziale si sia considerato di vendere a 10.000 Euro al mq gli appartamenti verso lago e circa a 5.000 quelli sul retro. Ma i prezzi reali dettati dal mercato sono della metà! Gli investitori hanno la coscienza che la domanda corrente richiede soprattutto appartamenti con almeno un terrazzo o un giardino a disposizione, che il vincolo monumentale dell'edificio non permette di realizzare? L'industria "del mattone", al giorno d'oggi, versa in uno stato di profonda crisi a livello nazionale. A questo dato di fatto, si somma il proble-

ma della sovrabbondanza di offerta causata dalla esagerata edificazione nei comuni vicini al nostro (più di mille, qualcuno sostiene 1500 appartamenti invenduti a Toscolano Maderno...!). Lo stesso vale per le attività commerciali o direzionali, che hanno ben poche prospettive a Gargnano.

Se si considerano tutti questi fattori, uniti ai problemi per ottenere l'autorizzazione definitiva ai lavori da parte della Soprintendenza, aprire una trattativa da parte degli enti pubblici per convincere la proprietà ad abbandonare l'operazione di ristrutturazione, procedendo alla cessione nello stato in cui si trova, non sembra una ipotesi da scartare. E' una possibilità che il Comune, in questo momento, non deve lasciarsi sfuggire. Quante volte, durante le discussioni che in questi anni hanno coinvolto la popolazione ed i politici di turno, si è sentito dire... "qualche anno fa il Comune ha perso un'occasione... allora si che si poteva comprare... adesso ormai è troppo tardi...". non è affatto troppo tardi, anzi proprio adesso potrebbe essere l'occasione giusta!

Dove trovare le risorse per l'acquisto?

Ricordate la vicenda dell'edificio ex Casa di Riposo? Sembrava un groviglio inestricabile, un'operazione impossibile da raddrizzare. Eppure, con l'entusiasmo, la caparbia e la convinzione, in pochi anni il problema è stato risolto. Al nostro Sindaco viene riconosciuto il merito (non solo da parte dei suoi sostenitori) di "averci creduto". Dopo il suo inse-

diamento ha saputo raccogliere altri finanziamenti sostanziosi per migliorare il nostro paese; perché non provarci anche stavolta? Le possibilità non mancano: oltre ad usufruire di importanti contributi e sostegni a livello regionale od europeo, che senz'altro non mancherebbero, si potrebbe ipotizzare anche la vendita una parte del patrimonio immobiliare Comune. Si potrebbe cedere o permutare, ad esempio, l'attuale Municipio, oppure, con il beneplacito della famiglia Feltrinelli, l'edificio delle ex scuole elementari di Gargnano, oppure quello delle scuole di Bogliaco. Sarebbero rinunce dolorose, ma comprensibili, per acquisire in cambio un edificio che, tra tutti, è certamente quello più importante per Gargnano, per la sua storia, per il carattere architettonico, per l'ubicazione strategica. Lo stesso discorso vale per la Comunità Montana Parco, che potrebbe permutare l'attuale edificio a Villa di Gargnano, non più rispondente alle proprie necessità. Nella lettera-appello pubblicata all'interno, don Angelo Chiappa propone un riconoscimento all'amico Gianfranco Scarpetta, se riuscisse a risolvere questo problema. Su questa iniziativa sono convinto che avrebbe l'appoggio di tutti, opposizioni comprese. Forza Gianfranco, a nome di tutti coloro che amano Gargnano, facciamo il possibile perché questo, che è l'edificio simbolo della nostra comunità, resti a disposizione dei Gargnanesi e non venga snaturato irrimediabilmente!

Franco Ghitti

segue dalla prima pagina

STORIA ED ECONOMIA POSSONO INTEGRARSI



attiguo chiostro dell'epoca e tomba medievale su colonne. Altre località hanno ricordi di attività artigianali, ma nessuna ha l'eredità di 170 anni di storia industriale e cooperativa di Gargnano. Altre località hanno un porto per barche pittoresco, ma non tre porticcioli tra loro diversi co-

me quelli di Gargnano, Villa e Bogliaco. Altre località del Lago di Garda hanno alcuni ricordi storici recenti, ma non di rinomanza internazionale come Gargnano.

Alcune località benacensi offrono al turista passeggiate in montagna, ma non con la varietà paesaggistica e arborea disponibile nel comune

di Gargnano. Altre località del Lago di Garda organizzano occasionali eventi culturali, ma non il numero e la qualità di quelli allestiti a Gargnano, un altro aspetto della vitalità genuina del comune.

Ma quello che rende Gargnano particolarmente attraente durante la stagione turistica è la giusta armonia tra residenti e turisti, i quali si sentono accolti dentro un ambiente umano vero, non un teatrino artificiale costruito apposta per loro. Quale messaggio riceviamo allora da questa realtà fortunata? Vogliamo fare danni edilizi e urbanistici che beneficino soprattutto gli speculatori come in altri comuni o vogliamo valorizzare gli aspetti unici della storia, dell'architettura e della natura di Gargnano, facendone così una meta turistica unica sul Lago di Garda con un piano turistico intelligente e più remunerativo per il comune stesso? Una località così interessante e piacevole potrebbe essere visitata anche fuori stagione turistica, offrendo così flessibilità alle risorse ricettive. Proprio per questa possibilità d'integrare storia ed economia, il Comitato per Gargnano Storica intende valorizzare i nostri te-

sori storici e architettonici, non solo per ragioni sentimentali e puramente culturali, per se stesse valide, ma anche per rendere Gargnano più bella, attraente e interessante per i turisti.

Dopo l'attuale tentativo di proporre un uso intelligente del complesso convento francescano-oleificio che ha sollevato un responso popo-

lare commovente, il Comitato ha in programma lo studio degli altri beni storico-architettonici di Gargnano, le relative proposte di restauro-valorizzazione, la ricerca di soluzioni finanziarie e strategie educative per far conoscere questi tesori agli abitanti del comune e ai turisti.

Piero P. Giorgi

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.

La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2010 a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

Z COME... S



Nel dialetto nostro e alto-gardesano, diversamente da quello trentino e veneto, il suono Z non esiste. La Z della lingua italiana viene invece espressa con la S sonora e per distinguerla dalla normale S sorda (quella di sole, sale, seta, ecc...) viene, per convenzione, contraddistinta con un puntino sopra, Š; il suono è quello della Š di casa, vaso, rosa, peso, muso, ecc... Tutte le parole che in italiano hanno la Z sono così espresse con la Š: ZIO a ŠIO - ZONA a ŠONA - ZERO a ŠERO - ZANINI a ŠANINI - ZUINO a ŠŪI - ZIMBELLO a ŠIMBÈL - ZAINO a ŠAINO. È lo stesso suono della Š sonora iniziale o contenuta in molte parole come nelle seguenti: ŠBRODOLĀR (SBRODOLARE) - CAŠI (CASINO) - ŠBÖELĀR (SBUDELLARE) - BAŠI (BACIO) - ŠMARSĪR (MARCIRE) - ŠBRUFŪ (SBRUFFONE) - NAŠŪ (NASONE) - ECC...

Anche molte parole italiane con GI e GE, in dialetto, prendono questo stesso suono Š: gioco (ŠÖCH), GERLA (ŠERLA), GIARDINO (ŠARDI), FAGIOLO (FAŠÖL), GENTE (ŠET), GIORNATA (ŠORNADA), PRIGIONE (PRIŠŪ)... Insomma, concludendo, mai la Z nel nostro dialetto; lasciamo quindi sibillare ai Veneti e ai Trentini la Z di ZITÈLE, per esempio, e noi diciamo invece più semplicemente ŠITÈLE. Chissà che quest'ultime si offendano anche di meno?

CHE MAI SARÀL?

La šghea

- 1- riga della pettinatura
- 2- brutta faccia
- 3- pialla del falegname

ENDUÌNA CÖL CHE L'È

De di i fa trich e trach de not i va sota 'l et

(soluzioni in fondo alla pagina)

PROVÈRBIO DE STAGIÙ

Per Santa Madaléna la nus l'è piena

(Per Santa Maddalena, 22 luglio, la noce è piena)

Se piöf per Sant'Ana l'è tata mana

(Se piove per S. Anna, 26 luglio, è tanta manna, (per la campagna)

ŠÖCH

Nei numeri precedenti, per ogni lettera, sono stati presentati dei giochi e dei passatempi dei bambini di una volta, quando il benessere e la super tecnologia di oggi erano di là da venire.

Non abbiamo certo potuto ricordare tutto quel mondo giocoso che, malgrado le ristrettezze del tempo, ha riempito la breve fanciullezza dei nostri nonni.

Mi piace, in quest'ultima pagina, almeno nominare altri giochi e trastulli che non abbiamo citato precedentemente: i šöch dele Brüşchète, del Caràmbol, dela Salta moracina, dei Birili, dele Püe, dei Büsolòti, dei Vèrbi, dele Figürine, del Dutür, de 'l'Oca, del Saltamartì, dela Dama, dele Carte, dei Dadi, dela Maestra, del Fiofi, del Tirasàs, del Cantagàl, del Föch, dèle Lümaghine, dele Castègne, dela Guèra, dei Tapi, dela Pora, dela Corda, dei Tràmpoi, dele Bole de saù e altri ancora.

Giochi di volta in volta di fantasia o di particolari abilità, di destrezza o di forza o di astuzia...tutti però a dimostrare una verità antica come il mondo: per divertirsi ai piccoli e ai ragazzini non occorrono grandi cose se non la voglia di stare insieme sereni.

CHE VÖLÈL DIR?

šgrìšoi: fastidioso senso di brividi causato per lo più da rumori acuti quali lo sfregamento di parti metalliche, tagliare con coltelli nei piatti, scrivere col gesso alla lavagna, ecc... questi šgrìšoi provocano, tra l'altro, la pelle d'oca che in dialetto però noi chiamiamo rigorosmanete pèl de galina.

šghìa e šgrènsa: minuscola scheggia, generalmente di legno, che si infila nella pelle. O ciapà 'na šgrènsa: bisògna che me la cave.

šavài, šavaiù e šavaiòt: persona che si comporta in modo approssimativo, disordinato, impreciso, confusionario.

šùnta: (aggiunta). Era classica un tempo la richiesta di una šùnta dal bechér cioè dal macellaio; si trattava di un pezzo di carne scadente o di qualche osso da avere in regalo, sopra il conto della spesa.

šùntàrghe e šmenàrghe: verbi che significano perderci, avere un danno cioè l'esatto contrario del guadagnàrghe e avere un profitto.

šgognàr: prendere in giro, prendere per i fondelli, provocare irridendo.

šboiàrse: stancarsi in modo eccessivo šboiàrse dal lauràr. Si dice anche šboiàrse dal rider cioè ridere a crepelle fino a non poterne più.

šgrognàrse, šgrapàrse: verbi equivalenti che indicano farsi del male, ferirsi soprattutto per caduta. Me so šgrognà sò töt.

šardì: più che il giardino di casa, da noi si intende la limonaia, il giardino dei limoni.

MÒDI DE DIR

šèner (genero). Fra misér e šèner no se fa šèner. Tra suocero e genero non si fa cenere cioè non si sta insieme più di tanto, non c'è grande consonanza e non si fanno affari in comune.

šero (zero). L'è šero al quoto cioè non vale niente, è persona di nessun conto.

šinsàna (zanzara). L'è 'na šinsàna! Si allude a persona fastidiosa, seccante, petulante.

Èrghe i šbalurdù. Avere dei capogiri, un senso di imminente mancamento, di uno svenimento molto prossimo.

šàver (caprone). L'è propio 'n šàver. È un tipo molto rozzo, scorbutico, grossolano insomma en cavrù, en šàver appunto.

šimbèl (zimbello). No' so mia 'n šimbèl, no' so mia 'n toto cioè voglio essere rispettato.

So stöf šmòrbo. Cioè sono stufo da non poterne più.

šuf (giogo). Eser sota 'l šuf cioè essere sottomessi da persona più autoritaria, dalla moglie, per esempio, o dalla suocera...si dice così anche per chi è sempre costretto al lavoro, senza il giusto stacco e riposo. Te se sèmper sota 'l šuf.

ENTURÈN A GARGNÀ

- Zuino (šüi). Una delle 12 frazioni del Comune, in posizione panoramica sopra Bogliaco.

- Zenér (šenér). Località campestre nei pressi di Fornico, sotto Supina, sulla strada per Cervano.

NOM, COGNOM E SCOTÖM

- Zecchini (Šechini). Provenienti da Cassone si stabilirono a Muslone. Il nome originario era Cecchini.

- Zernerì (Šernéri). Originari del Veneto, arrivarono a Villa nel 1700 provenienti da Fasano.

- Zanini (Šanini). Sono presenti a Liano fin dal 1500. nel comune esistono due ceppi diversi, uno dei quali provenienti da Tignale.

- Zuradelli (Šuradèi) detti Batašoi. A Fornico già dal 1500 oggi sono pressoché estinti a Gargnano.

- Non più presenti a Gargnano perché estinti da tempo vanno ricordati i Zoanassi, i Zanardi, i Zilioli, i Zaglio, i Zangherle.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

LE NOSTRE TRADIZIONI



La nuova bissa "Gioia" che accompagna l'annuale viaggio della statua di S. Antonio da Gargnano a Villa

SOLUZIONI

Enduina cöl che l'è: gli zoccoli
Che mai saràla?: n° 1, la riga della pettinatura

Nei numeri precedenti abbiamo trattato il tema dell'immigrazione, dando voce a stranieri che hanno vissuto o vivono il nostro paese. In questo numero a raccontarsi è Arben, albanese di 44 anni, in Italia da 15, due trascorsi al Sud e il resto qui a Gargnano dove nel 2002 è stato raggiunto dalla famiglia.

ARBEN: UNA VITA, DUE PAESI

Lino Maceri

Quando lascia clandestinamente l'Albania nel 1995 la situazione sociale è drammatica. Con le elezioni democratiche, avvenute tre anni prima, il popolo albanese decreta la fine del regime comunista, durato 45 anni. La modernizzazione e il benessere che avrebbero dovuto accompagnare la conquistata libertà non sembrano però decollare. Si radicano invece sempre più povertà e disoccupazione. Per raggiungere gli obiettivi di modernizzazione e benessere sarebbe stato necessario l'impiego di ingenti risorse finanziarie e l'apporto di capacità imprenditoriali che la gente non aveva potuto sviluppare in tanti anni di regime dittatoriale. Arben sposa la moglie Rita lo stesso anno in cui hanno luogo elezioni in Albania e dopo due anni, nasce la figlia Olta. Durante il regime comunista lavora alle dipendenze dell'esercito con mansioni di meccanico. Una delle tante riforme impone tagli consistenti al settore militare e molti licenziamenti. Arben rimane così senza lavoro con l'unica alternativa di emigrare.

Già prima delle elezioni, diversi suoi connazionali avevano tentato di emigrare clandestinamente. Le mete erano Grecia e Italia. Egli durante un periodo di ferie, assieme ad un gruppo, cercò di raggiungere a piedi la Grecia, per rendersi conto delle reali occasioni di lavoro in quel paese. Fu un viaggio difficile e complicato perché gli spostamenti avvenivano soprattutto di notte allo scopo principale di evitare controlli. Ma questo non impedì che dopo 11 giorni fossero fermati alla frontiera e rispediti in Albania. Solo nel Febbraio 1995 matura la decisione di emigrare in Italia.

Come hai fatto a imbarcarti da clandestino? *“Le prime informazioni a pagamento le avevo dalla gente del porto che mi indicava le persone “giuste” con le quali accordarmi. Il viaggio mi sarebbe costato un milione e 800mila lire, una cifra per me, che non avevo lavoro, esorbitante. I soldi lasciati alla mia famiglia sarebbero stati consegnati dopo tre giorni dalla mia partenza. Eravamo una trentina su un gomnone, partimmo a notte fonda. Dopo un'ora e mezza di traversata giungemmo a poche miglia dalla costa italiana e fummo intercettati da una imbarcazione della Guardia di Finanza. Dopo alcuni*

tentativi, riuscimmo ad eludere il blocco e ad arrivare sottocosta. Contrariamente a quanto promesso non venimmo sbarcati ma lo scafista per paura di essere arrestato ci intimò di gettarci in acqua. Superato l'ostacolo costituito dalla vicina scogliera ci inoltrammo bagnati fradici verso l'entroterra. Un ragazzo di 14 anni, con noi dall'inizio, aveva il compito di guidare il nostro gruppo in un luogo dove ci attendeva un taxi. Con questo mezzo arrivammo a una stazione ferroviaria dove dovevamo essere smistati: un breve viaggio che costò 200mila lire. Come mi racconterà Arben, alla stazione arrivò invece la polizia, che li prelevò e li condusse alla vicina caserma dove vennero registrati, sottoposti ai vari accertamenti e trasportati al porto di Otranto per essere rimpatriati. “Al porto di Otranto, fummo rifocillati,” mi dice “ma i vestiti, ancora bagnati dallo sbarco, li tenemmo addosso fino al nostro rientro in Albania”. Arben ci riprova 2 mesi dopo, esattamente il 22 Aprile 1995, e questa volta con successo. A Fasano di Brindisi lo attendeva un cugino, che gli aveva trovato lì un posto di lavoro come manovale. Considerando che Arben mi aveva raccontato di aver costruito una rudimentale antenna con la quale poter ricevere la TV italiana, gli chiedo allora se l'immagine che aveva dell'Italia attraverso la televisione fosse la stessa che aveva trovato nella realtà. Non risponde direttamente alla domanda, ma mi fa capire che la sua vita di immigrato clandestino trascorreva in lunghe ore di duro lavoro, intercalate da brevi pause al bar, e nel riposo condiviso con altri connazionali in un piccolo alloggio; il mondo moderno, la ricchezza, il lusso, nonostante fossero a portata di mano, erano in realtà lontani ed inaccessibili, come quando li vedeva in televisione in Albania.

Anno 1996, il governo Dini approva una sanatoria con la quale tutti gli immigrati



che lavorano possono usufruire di un permesso di soggiorno col quale uscire dalla clandestinità e potersi spostare liberamente. Arben così, potrà tornare in Albania per un breve periodo e riabbracciare i suoi cari. Dopo i primi sbarchi, giornali e televisioni intanto rendevano noti furti ed atti di delinquenza commessi da singoli o da gruppi di albanesi. Un danno d'immagine per la maggioranza di quegli albanesi che vivevano e lavoravano onestamente in Italia.

Gli chiedo se in qualche occasione avesse avvertito un clima di sospetto e diffidenza nei suoi confronti.

“No, mai” mi dice “Provo vergogna per il comportamento di questi miei connazionali, ma la gente non sembrava avere pregiudizi e nonostante gli sbarchi fossero sempre più frequenti i nuovi arrivati non venivano mai accolti con ostilità”.

Gli chiedo come ha fatto a scoprire un piccolo paese come Gargnano.

Nel 1997 un mio amico che viveva a Gargnano mi informò che il ristorante dove lavorava necessitava di nuovo personale. Lo stipendio era migliore di quello che percepivo al Sud e il lavoro era meno faticoso e più sicuro: così mi trasferii. Nelle pause invernali tornavo in Albania, ma la situazione laggiù non migliorava, tanto da indurmi ad abbandonare l'idea di un definitivo ritorno in patria. Maturò invece l'idea di farmi raggiungere da mia moglie Rita e dai miei figli Olta e Klajdi, nato quattro anni prima”.

Credi che questo mancato benessere possa far rimpiangere il periodo del comunismo albanese?

“Non credo” risponde “anche se in quel periodo lo stato garantiva lavoro e assistenza gratuita. La vita tuttavia sotto molti aspetti non era piacevole. Eravamo un paese chiuso agli scambi commerciali e questi erano mal organizzati rivolti solo a qualche altra nazione del regime comunista. Inoltre, eravamo penalizzati da embarghi di vario

genere e non di rado mancavano nei negozi i generi alimentari di prima necessità. Un altro aspetto frustrante, era la mancanza di libertà: qualsiasi tipo di iniziativa personale, anche la più insignificante, come per esempio allevare un paio di galline, o avere un orticello da coltivare, erano proibiti; così come il possesso di generi ritenuti di lusso, come auto e moto. Solo le biciclette erano tollerate. Ricordo che il mio vicino aveva ricevuto in regalo una automobile nuova da un parente che viveva in America. Dopo qualche tempo a questo mio vicino era stato imposto dalle autorità di rispedirla al mittente. Non esisteva una vera informazione: televisione e giornali erano in mano dallo stato e servivano più che altro alla propaganda. Non sapevamo quello che succedeva nel resto del mondo. Passavano solo i fatti che potevano essere manipolati dal regime e perfino ogni forma di religione fu abolita.

Com'è avvenuto il passaggio dal regime alla democrazia?

“Alla fine degli anni ottanta” mi dice “con la morte del leader carismatico Hoxha avvenuta nel 1984, il Partito Comunista che deteneva il potere dal 1944, si indebolisce, perde determinazione e coesione al suo interno. Inoltre il successo ottenuto dalla rivolta in Romania, ha stimolato l'avvio anche da noi della contestazione. La protesta inizia nelle università ma poi viene portata all'esterno e agli studenti si

uniscono intellettuali e gruppi di opposizione. Il regime non reagisce e non reprime la protesta ma cerca il dialogo. I leader dell'opposizione e Berisha (nominato dal partito come interlocutore e attualmente presidente del consiglio n.d.r.), danno il via ad un confronto che durerà 4-5 anni. Una dopo l'altra, le richieste dell'opposizione vengono accolte, e alla fine il regime accetta anche la richiesta di elezioni democratiche, le quali avranno luogo nel 1992 e vi parteciperanno più di 10 partiti. Le elezioni sono vinte dal Partito Democratico Albanese.

A conclusione della nostra chiacchierata gli chiedo come si trova nel nostro paese. “Qui abbiamo tutto ciò che ci permette di vivere bene” risponde. “Io ho un lavoro a tempo pieno, e mia moglie a tempo parziale. Abbiamo un reddito che ci consente di far studiare i nostri figli e di usufruire di un alloggio confortevole. Purtroppo Rita ed io, non abbiamo molto tempo libero per poterci godere il paese, ma il rapporto con la gente è sicuramente buono. I nostri figli attraverso la scuola hanno maggiori opportunità per confrontarsi e costruire così nuove amicizie.

Mi mostra una fotografia appesa alla parete che ritrae una casa in mezzo al verde. “Quella” mi dice “è la mia casa in Albania. L'ho costruita in questi anni con i risparmi e approfittando del basso costo dei materiali e della manodopera locale. È pronta per essere abitata e un giorno spero di poterlo fare. Tuttora risulta difficile trovare un qualsiasi lavoro, inoltre gli stipendi medi si aggirano sui 200-250 euro mensili, che sono molto inferiori alle reali necessità. Privazioni e rinunce sono inevitabili, anche per chi ha un lavoro. C'è inoltre molto da fare per quanto riguarda l'efficienza dei servizi: spesso manca la corrente elettrica e l'acqua. I miei figli abituati alle comodità ed al benessere di cui godiamo qui, non sono favorevoli a vivere in Albania.

Durante questa intervista ho avuto modo di conoscere i figli e la moglie di Arben. La mia impressione è che sia una famiglia unita e felice; per questo auguro loro di poter un giorno coronare il sogno di tornare in Albania. Anche se come gargnese sono consapevole però che il loro eventuale ritorno si tradurrebbe per il nostro paese nella perdita di una preziosa risorsa.

CASE E VILLE SUL LAGO... NON SONO UN PROBLEMA RECENTE

Andrea De Rossi

Da tempo tutti (o quasi) si lamentano della indiscriminata costruzione di case e ville sulle sponde del lago, danneggiando così, per sempre, il nostro ambiente lacustre. Ma, leggendo il volume "Benaco" di Giuseppe Solitro edito a Salò nel 1897 - ben 113 anni fa - a pagg.517/518 l'autore, sin d'allora, lanciava questo allarme con le seguenti affermazioni poste nelle note al punto (2):

mente, ma nella Gardesana altresì, e non nelle vie interne soltanto, ma anche nelle rurali - il passeggiere che vuol goder la vista del lago, è costretto di allungare il collo e lo sguardo su pe' comignoli de' tetti, trà fumaioli, o litigar cogli angoli e le gibbosità dei fabbricati per intravederne qualche spicchio nel fondo dei vicoli angusti e uggiosi. Continuando di questo passo, non andrà molto che il lago diventerà l'araba fenice per tutti

quei miseri - e sono i più - che non hanno case alle rive; e intanto le belle colline facili e apriche, piene d'aria, di verde e d'allegria, da cui più serena e raggiante appare l'onda azzurra che palpita e trema, attendono il danaro del ricco e l'architetto sapiente che le richiami a nuova vita e le trasformi con beneficio tutti."

L'ultima parte di questo interessante commento si è verificata puntualmente, ma non credo "con beneficio di tutti.." perché dopo aver invaso la costa ora anche le "belle colline facili..." sono state anch'esse prese d'assalto ed il verde dei nostri ulivi sta scomparendo di giorno in giorno. E' sufficiente vedere queste immagini del promontorio di Toscolano Maderno che danno l'idea esatta della totale trasformazione del territorio gardesano e di quanto abbiamo perso.



All'inizio del 1900

"...Raro avviene che chi fabbrica s'adatti a farlo altrove che sul lago, ond'è che questo spesseggiar di case sulle rive, impedendone o quasi l'accesso e rubandone perfino la vista, toglie alle nostre terre molta parte della loro caratteristica bellezza e far parere irrisorio l'aggiunto che hanno di lacuali. Ormai a questo siamo ridotti che per lunghi tratti - in Riviera special-



Nel 2010

LA GARDESANA AI COMUNI

Sergio Botta

Passano dall'Anas a una gestione più diretta dei Comuni rivieraschi la cura del verde, la pulizia e l'arredo delle piazzole di sosta lungo la Statale 45bis (Gardesana occidentale) nel tratto tra Salò e il confine con il Trentino. Nella sede dell'assessorato provinciale ai Lavori pubblici, i rappresentanti dei Comuni di Gardone Riviera, Gargnano, Limone, Roè Volciano, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine hanno apposto la loro firma alla convenzione che «rivoluziona» le competenze, dando agli enti locali più responsabilità, ma anche un maggior controllo della situazione rispetto all'agenzia

stradale nazionale. A firmare il documento c'erano anche Andrea Cipani, assessore in Comunità montana dell'Alto Garda, Claudio De Lorenzo, capo dipartimento dell'Anas e Mauro Parolini, assessore provinciale. È stata sottolineata la valenza turistica internazionale della Gardesana, considerata tra le strade più belle del mondo a livello paesaggistico. «Il settore turistico - ha osservato Parolini - ne trarrà un grande giovamento in quanto sulla Gardesana occidentale gravita la sostenibilità socio-economica delle comunità del medio alto Benaco».

La conseguenza? «Si impone la necessità di garantire un

elevato decoro e di pulizia della piattaforma stradale e delle sue pertinenze, adeguato alla suggestione del territorio attraversato e rispettoso delle aspettative dei turisti». La45bis è, da Mazzano a Limone, strada statale, e quindi di competenza dell'Anas che ha pianificato una serie di interventi di manutenzione straordinaria, finalizzati a migliorare la percorribilità. Tuttavia, la manutenzione ordinaria ha bisogno di un'attenzione costante: interventi di abbellimento e rifinitura per garantire all'arteria uno standard qualitativo di alto livello. Da qui l'opportunità di supportare l'Anas con interventi di manutenzione integrativa. La convenzione ha la durata di cinque anni. La somma stanziata è di 70 mila euro all'anno, di cui 30 mila a carico della Provincia (assumerà il ruolo di coordinatrice tra i Comuni ed interlocutrice tra gli stessi e l'Anas) e dagli enti locali 40 mila, mentre la Comunità Montana dell'Alto Garda si impegna ad attuare le attività in grado di concretizzare gli obiettivi enunciati. «Entro fine giugno - ha concluso Parolini - i Comuni dovranno presentare un elenco delle opere da eseguire».

Tratto da Bresciaoggi del 4/6/2010



Una piazzola della gardesana deturpata da sterpi e rifiuti. Una vista poco edificante che speriamo non si ripeta

Alido Cavazzoni anni fa aveva proposto una sua personale fotografica al chiostro del convento di S.Francesco. Il successo di allora lo ha spinto a riunire le sue opere in un libro «Immagini nel tempo» con sottotitolo «Uno sguardo sulla storia di Gargnano».

Alido, con la fedele macchina fotografica in tasca, dopo l'uscita del suo libro continua ad immortalare personaggi, a rubare scorci del paese e a fare in modo che la nostra storia continui ad essere raccolta nell'album dei ricordi.

Publicato il volume di Alido Cavazzoni: 40 anni di storia di Gargnano in 120 ritratti

Quanto è bello, aprendo un cassetto dell'armadio in soffitta, trovare fotografie dimenticate: quelle immagini sbiadite o ingiallite permettono di rivivere ricordi, rivedere persone care che oggi non ci sono più. Fotografie che hanno un gran valore anche in tempi tecnologici dove Internet la fa da padrone. Sfogliando il libro dato alle stampe da Alido Cavazzoni, anche lui personaggio gargnanese, si rivedono volti conosciuti, persone che si frequentavano o che si incrociavano sul lungolago o nei negozi. Sembra quasi di incontrare nuovamente quelle persone che non ci sono più: gente che ha gestito negozi o *piaserocc* che hanno tenuto lunghe discussioni sulla pesca, sui livelli del Garda o sulla politica comunale, trascorrendo intere giornate sotto la "Cà del Comù" di fronte al porto. Si tratta, nello specifico, di centoventi personaggi racchiusi in 102 fotografie scattate con gusto e maestria, animate da una passione campanilistica. Quarant'anni di storia gargnanese raccolti in un libro che è in vendita a Gargnano, a Villa e Bogliaco e a Toscolano. Il prezzo è fissato in 30 euro: 500 le copie stampate, ma si preannuncia una ristampa dato il successo che l'opera sta riscuotendo. Numerose sono già le prenotazioni in libreria e nelle edicole, il volume si può acquistare anche direttamente dall'autore, contattando il n° 338 6173334.



DESTINACJIE: SCRIVONO DI NOI

La copertina della versione serba di Travel Magazine che parla del Garda, e di Gargnano, in particolare. Questa pubblicazione raggiunge otto milioni di persone nella sola Serbia, e l'articolo sul nostro paese, che è stato scritto da una delle persone che ci hanno visitato in occasione dei Corsi di Cultura Italiana è un tipico esempio del legame che si viene a creare con chi visita il nostro territorio per scopi culturali. Una promozione di straordinario valore umano ed anche economico. Un ringraziamento va quindi a Davide Samuelli che, con i corsi da lui organizzati, ha stabilito questo contatto e che da anni si occupa di far conoscere le nostre bellezze nei paesi dell'Est Europa.



BOGLIACO...AMARCORD

Anna Petrini

Pubblichiamo questa lettera inviataci da una nostra affezionata lettrice, che pur non essendo residente, è da sempre legata al nostro territorio.



Il vecchio prato del corno, con il famoso cedro colpito da un fulmine (per questo con la cima troncata)

Ci sono dei luoghi (pochi!) che rimangono immutati nel tempo, non perdono mai la loro fisionomia, il loro fascino, la loro atmosfera. Bogliaco, forse, non è tra questi!

Ma ce ne sono altri che conquistano al primo impatto, che coinvolgono emotivamente e continuano ad alimentare la speranza di poterci tornare, per consolidare una conoscenza che è parte di noi stessi: è questo che rende un posto amabile, al di là della consuetudine e della familiarità.

Forse Bogliaco è così, almeno per chi vi ha trascorso brevi o lunghi periodi della sua vita e ne mantiene viva l'immagine nel tempo. **Certo mezzo secolo fa** -negli anni 1950-60- **Bogliaco era totalmente diverso** da ora, almeno nel modo di vivere e nel rapporto umano tra gli abitanti. A parte il tessuto urbanistico, che non è mutato, tranne qualche ristrutturazione o miglione, tutte le case erano abitate, e solo da residenti (le seconde case erano quasi sconosciute). Pertanto ogni mattina, d'estate, tutte le finestre si aprivano e in ogni momento della giornata -tranne nelle ore di maggiore calura- le vie erano animate da persone indaffarate, da bambini che giocavano, da anziani che oziavano all'aperto o sulla soglia di casa, insomma era un paese vivo! La piazza Nazario Sauro era molto diversa dall'attuale: la pavimentazione era ancora in terra battuta, non esistevano le aiuole, né i lampioni al centro di esse, c'era solo una scarsa illuminazione laterale, e dietro alle vecchie panchine di ferro un po' arrugginito, disposte, come ora, di fronte al porto, all'ombra di alcuni alberi. Il porto era quasi del tutto occupato da barche di pescatori e da alcune piccole imbarcazioni da diporto, a remi. Ma c'era anche qualche barca a vela, "dinghi", "beccaccini" e, ammiratissima, qualche "star", che si preparava a partecipare alla "Centomiglia", nata proprio in quegli anni (1951).

Di fianco al giardino della attuale "Casa di Riposo", dove ora c'è un porticciolo, si stendeva una grande, bella spiaggia, molto frequentata perché vicino alle abitazioni; alle sue spalle, sulla piazza, i pescatori stendevano ad asciugare le loro reti e, in stagione, ponevano ad essiccare, su appositi graticci, le aole, allora abbondanti e molto usate nella cucina locale. C'erano anche alcune attività commerciali: dove ora si trova-

no le cucine del bar "Le vele", c'era la forneria, in cui si cuoceva il pane per rifornire i negozi del paese e delle frazioni; il profumo che alle prime ore del mattino si spandeva per la piazza era delizioso, invitante! Sul lato destro, al posto dell'attuale boutique di abbigliamento, c'era un'osteria, molto frequentata a tutte le ore, ma solo da uomini, come si usava allora.

Poco più avanti, nel locale che ha ospitato per parecchi anni un'agenzia immobiliare, c'era il telefono pubblico, allora molto utile perché quasi nessuno aveva l'apparecchio in casa. Consisteva in una grande stanza con alcune sedie per i clienti in attesa (che era talvolta lunga perché i collegamenti con altre località non erano molto rapidi) e una grande cabina con un unico apparecchio; la signora Rosina, con abilità e precisione, attuava le chiamate, le sollecitava, le passava ai richiedenti in attesa. Sul lato opposto della piazza, dopo l'attuale "Casa di riposo", allora casa privata, l'edificio ora "Cà del Garda" era vuoto e inattivo: già campo di concentrazione, in tempo di guerra, per militari stranieri, e in seguito centro di accoglienza per profughi dalmati e istriani, attendeva una sistemazione, che sarebbe venuta più tardi, prima con la trasformazione in "Hotel Bogliaco" e poi, appunto, in "Cà del Garda". **Ma era la via interna il luogo dove fervevano le attività e il commercio:** i negozi erano molti e di vario tipo; all'inizio del paese, di fronte all'attuale fiorista, c'era la latteria, dove bambini e massaie arrivavano con pentolini e

bottiglie per acquistare il latte fresco, contenuto in grossi bidoni di acciaio. Proseguendo nel vicolo, si trovavano una panetteria, due negozi di alimentari, un fruttivendolo e, all'angolo con la Piazza S. Martiri, la tabaccheria, gestita dalla gentile signorina Rachele, nonché un negozio per le riparazioni di motori e biciclette, allora molto usate. La rivendita di giornali era unica nel suo genere: era situata all'angolo destro della piazza (dove ora c'è un lavasecco), ma la vendita non avveniva all'interno, bensì attraverso la finestra che si trovava sulla Gardesana, alla quale stava affacciato il signor Piero, pronto a soddisfare le richieste dei clienti. Attorno alla finestra erano appesi, con chiodi e mollette, i giornali del giorno e le riviste illustrate, che il sole estivo rendeva secche e stinte. Più avanti, di fronte all'attuale Merceria Gandini, sull'angolo col vicolo, c'era una specie di emporio di tessuti e affini, dove si vendeva un po' di tutto, dalle stoffe ai bottoni, alle fodere, alle tele per biancheria, alla lana da aguglieria, a tutto quanto occorreva per cucire e ricamare in casa (come si usava allora) fino alle cartucce, alle polveri e ai pallini da schioppo che i cacciatori, numerosissimi, compravano per prepararsi artigianalmente il necessario per la caccia: a tutto quanto sovrintendeva il signor Enrico, bonario, allegro sempre pronto al complimento, alla battuta, gentile e disponibile con tutti. Entrare nel suo negozio era un piacere! Poco oltre, prima della Via Barbacane che immette al lago, c'era il laboratorio di falegnameria del signor

Marcellino: d'estate le porte erano sempre spalancate e il rumore stridente della sega elettrica si spandeva in tutto il paese, insieme all'odore di colla e di vernici. Ma nessuno protestava! C'era ancora un negozio di alimentari (proprio dove ora c'è uno studio di geometra) gestito dal signor Tommasino, detto "Bottasöl" non so bene perché.

Era un negozio un po' speciale, perché non aveva né vetrina né ingresso sulla strada: si entrava in un corridoio buio e, a destra, una porta dava accesso a un locale dove c'era di tutto, dagli alimentari, alle saponette, ai detersivi e altre cose ancora. **Il tessuto sociale del paese era molto diverso da ora:** nel complesso la popolazione era di condizioni modeste, composta da pescatori, qualche artigiano, qualche operaio (per lo più impegnato alla Cartiera di Toscolano) e molti contadini, alcuni coltivatori diretti, gli altri in mezzadria o alle dipendenze della grande azienda agricola dei conti Bottoni, che allora occupava tutta la collina alle spalle di Bogliaco e gran parte di Villavetro, fino alla casa cantoniera, e produceva agrumi, olive, uva da tavola e da vino. Il lavoro si svolgeva tutto a mano, la vendemmia, per esempio, durava molti giorni, l'uva raccolta veniva deposta in grandi tini, fissati sul pianale di un carro tirato da due buoi e poi spremuta dai contadini a piedi nudi che, a calzoni rimboccati, pestavano i grappoli fino a ridurli in poltiglia e quindi in mosto: uno spettacolo ora inimmaginabile! Come trascorrevano la giornata estiva i giovani di allora?

Di giorno sulle spiagge o in barca, magari remando in qualche fragile "sandolino", alla sera in piazza, o sul pontile: si chiacchierava, si cantava (talvolta c'era qualcuno che suonava la chitarra o la fisarmonica), si scherzava, magari si imbastiva qualche flirt. Solo pochi, in compagnia della morosa, si avventuravano per la strada del Corno, in cerca di solitudine, ma con un po' di paura, perché la strada era stretta e buia, misteriosa, fiancheggiata, verso il lago, dai ruderi di vecchi edifici e dall'altro lato da prati con qualche ulivo; non c'era nessuna abitazione, anche se ora sembra impossibile.

Di giorno, però, la strada era molto frequentata, perché conduceva alla grande, bellissima "spiaggia del Corno" (dove ora c'è il "porto grande"), fiancheggiata da un vasto prato, adatto per picnic e giochi vari e dominata dal grande albero, conservato tuttora, decapitato però da un fulmine, che purtroppo, proprio i quegli anni, provocò la morte di un ragazzo del paese che vi si era riparato durante un temporale. **Qualche volta, a Bogliaco, la sera, si poteva anche ballare** (sic!). Infatti, nel giardino dell'albergo "La conchiglia", allora molto grande, perché occupava quasi tutto l'attuale parcheggio, c'era una pista da ballo e nei mesi estivi, quasi ogni sera, per lo più al suono amplificato di dischi dell'epoca (solo ballo liscio!), qualche volta invece con la musica di una piccola orchestra, si poteva danzare tutta la sera... alla modica spesa di una consumazione!

Queste cose, e tante altre ancora, si possono raccontare del vecchio Bogliaco. E ora?

I tempi sono cambiati, la vita ha preso un altro ritmo, i personaggi caratteristici sono scomparsi, non più sostituiti, gran parte delle abitazioni sono divenute seconde case, quasi sempre disabitate, molte attività commerciali e artigiane sono state abbandonate, aleggia un senso di tristezza e di abbandono.

Ma molte cose sono rimaste... e che cose! C'è il lago, con i suoi magici colori, le sue burrasche e le sue brezze leggere, la piazza con le grandi barche tirate a secco e la macchia viola delle bouganville che abbraccia i muri delle case, i silenzi, i profumi, lo scorrere lento del tempo, i lunghi, pigri pomeriggi estivi... ed è sempre bello tornare a Bogliaco!

Il 15 aprile scorso, alcuni studenti stranieri, durante i corsi di lingua e cultura italiana sono stati stimolati ad inventare una fiaba che avesse luogo a Gargnano. Questa, ricca di magica atmosfera, nasce dall'ispirazione di Anastasia Kostyuchek, di nazionalità russa. Grazie ad un lettore ne siamo venuti in possesso e ve la proponiamo. Complimenti, Anastasia, la tua favola è bellissima!

C'ERA UNA VOLTA, UN GIORNO DI PIOGGIA ...

di Anastasia Kostyuchek - Russia

Pioveva.

L'acciaio dell'acqua e l'acciaio del cielo si guardavano senza riconoscersi e senza voler stare in pace!

- Ma perchè mi butti giù tutta quest'acqua? - si lamentava il lago ... - non vedi che ne ho abbastanza?

- La butto giù, - rispondeva il cielo - perchè sono triste, non posso farci niente. E dal momento che sono sopra di te, se piango, le gocce cadono giù dentro di te!

- Ma le mie acque sono azzurre e trasparenti, limpide e dolci,- diceva il lago- e le tue lacrime sono grigie e amare. Guarda cos'hai fatto! Adesso sono grigio anch'io! E cosa facciamo adesso con quella gelateria e con quella barca? Cambiamo i loro nomi da "azzurro" al "grigio", spegniamo tutti i colori e ci affondiamo tutti nella tristezza?! Così non risolviamo niente! Raccontami cosa ti è successo... -

E il cielo: - Niente di speciale ... mi sono innamorato.

Dopo quest'ultima parola, il cielo diventò ancora più grigio e si mise di nuovo a piangere.

- Ma cosa c'è di male nel sentirsi innamorato, è un sentimento bellissimo! -Lo apostrofò il lago - "Sai cosa dicono i poeti? Che l'amore ti regala le ali, che ti fa ridere senza motivo ... guarda ad esempio

quei due abbracciati, seduti sulla panchina di fronte al caffè, è il loro momento romantico, si guardano felici, nonostante le tue lacrime noiose che rovinano loro quest'attimo prezioso.

- Ecco- disse il lago -tu l'hai detto! Stanno insieme, abbracciati! Ed io non posso nemmeno avvicinarmi a lei...

Il cielo sospirò così forte che lasciò senza il giornale un signore anziano e senza la sciarpa leggera il collo della ragazza della coppia.

- Ma chi è lei, di chi stai parlando? - disse il lago.

Ed il cielo rispose:- Lei è quella bellissima montagna che mi acceca con il suo bianco splendore e mi ferisce con la sua gelida indifferenza. Sai quante volte l'ho ammirata da lontano e le ho mandato nastri bianchi di aerei di regalo? Sai quante volte le ho sussurrato con le rapide dei ruscelli e quante lettere le ho scritto con le orme degli animali sulla neve intatta? Non mi ha mai risposto, né mi ha mai guardato.

Quando ho provato ad avvicinarmi per abbracciarla con tutto quell'azzurro che può essere il mio cuore, si è coperta di nuvole e nebbia, e non ha voluto farsi vedere! Che infelice mi sento, nessuno mi può aiutare, neanche tu, mio bellissimo specchio ...

- Come tuo specchio, non ce la faccio più a riflettere questo tuo viso angosciato, deve esistere una soluzione ... Aspetta, so chi ti può aiutare di sicuro!

- Chi? Dimmi! Dimmelo subito!

- Devi chiedere aiuto al vento e al sole.

- Ma cosa possono fare loro?

- Chiedi al vento che tiri più forte e porti via tutte le nuvole e le nebbie, e che schiarisca l'orizzonte! Chiedi al sole che brilli più forte e che mandi i suoi raggi migliori a scaldare i pendii coperti dalla neve e a sciogliere il ghiaccio. Vedrai come cambierà la tua montagna!

Il cielo accettò il consiglio, e ringraziato il lago chiese aiuto al vento e al sole.

Quella sera, il tramonto si dipinse di tutte le sfumature del rosso: era il sole che preparava i suoi raggi. Dopo alcuni giorni, scomparvero le nebbie e le nuvole, l'aria che arrivava dall'alto non odorava più di

neve, ma già profumava di erba fresca dei pascoli e dei fiori di campo. Il sole brillava contento e il cielo azzurro abbracciava serenamente la sua montagna. A Gargnano era arrivata la primavera....



Un'interpretazione della favola di Anastasia nella trasposizione pittorica di Lino Maceri

La nostra lettrice Ina Castellini, ha trovato questo scritto di sua madre, Nina Paladini, che pubblichiamo come testimonianza di vita di una gargnanese dei primi anni del '900

RACCONTI DEL PASSATO

Nina Paladini

Era la primavera del 1909 e dovevo recarmi ad un paese distante qualche chilometro dal mio, invitata all'ingresso in parrocchia di un nuovo arciprete, cugino di mia madre. Siccome comodità di corse con mezzi pubblici ce n'erano poche, doveti recarmi a piedi e, per strada, come difesa, tenevo il mio rosario in mano e pregavo. Fu a metà strada che incontrai, in bicicletta, il giovane che doveva diventare mio marito: mi diede il buon giorno, ma con un certo fare che mi rimase impresso. La stessa settimana, ricevetti una sua cartolina e una lettera di dichiarazione. Non conoscendolo, non sapevo come rispondere. Anche prima, non mi erano mancate occasioni per fidanzarmi: ma avevo 19 anni, e mi ero messa in testa di aspettare sino ai 23, vedendo le tribolazioni della mia mamma, che sposandosi a 19 anni e con 8 figli, doveva lavorar giorno e notte per tirare avanti la famiglia. Io ero la figlia mag-

giore e per aiutare i miei, avevo cominciato ad andare a servizio quando ancora andavo alle elementari, durante le vacanze. Guadagnavo 3 lire al mese. Ritornando alla dichiarazione, feci vedere la lettera ad un mio zio, perché veniva dallo stesso paese. Mi disse di conoscere il ragazzo, ch'era un buon giovane, di buona volontà per lavorare, interessato, bravo. Non gli risposi né di sì, né di no; gli dissi che desideravo conoscerlo meglio, prima di dare una risposta affermativa. Difatti venne a trovarmi, e cominciammo il fidanzamento sulla porta di casa. Dopo poco tempo, lui chiese il permesso a mio padre e allora prese a venire in casa. Ero ormai fidanzata da un anno, quando una brava ragazza della mia contrada diveniva mamma, perdendo la vita seguita, pochi giorni dopo, anche dal suo bambino. Rimasi tanto impaurita, e compresi che gli amori troppo lunghi non vanno mai bene. Tanto, per sposarmi, non avevo

il corredo e poi dovevo ancora aiutare i miei. Per questo, decisi a andare in città, ove avrei guadagnato di più, ed, essendo la maggiore di quattro sorelle e tre fratelli, volevo dar loro il buon esempio.

Rimasi via due anni e mezzo. Dopodiché il mio fidanzato mi scrisse che per gli ultimi mesi, prima di sposarsi, avrebbe avuto piacere che io stessi a casa, senza lavorare. I signori ove lavoravo, pur a malincuore, mi lasciarono andare.

Avevo quasi finito il corredo che cominciarono delle voci circa una imminente guerra. Il mio fidanzato era di terza (arruolabile solo per lavori d'ufficio. ndr), ma poco più d'un mese prima dello scoppio della guerra, venne richiamato lui pure sotto le armi: addio nozze! Il nostro distacco era di terza (doloroso del primo, poiché ormai ci si amava veramente e lui partiva per un destino ignoto, mentre si era alla porta della felicità, allora così credevo. Ora capisco invece che la felicità è solo

nell'adempimento dei propri doveri. Il mio fidanzato fu congedato il febbraio successivo alla fine della guerra e in aprile ci siamo finalmente sposati. Son felice perché mio marito mi ama sempre. Si sa, la vita è un intreccio di rose e di spine, ma ho quattro bimbi buoni e sani. Mi chiedo se in avvenire saranno sempre buoni. Mio marito non l'ho mai sentito bestemmiare, né veduto arrabbiarsi, mentre io sono un po' più nervosa. Molte volte brontolo perché mi pare sia troppo buono col prossimo: prende degli impegni che superano le sue forze e al mondo sono di più i cattivi. La mia paura è che, se domani non dovessimo guadagnare abbastanza, i creditori ci porterebbero via la nostra piccola casetta. Trovo la pace, tra le mie pareti domestiche e non le cambierei con i palazzi delle regine, benché tante sere mi faccia male la schiena dal lavoro. Ormai sono sposata da quindici anni e di peripezie ne ho passate. Nei primi tempi

avevo una suocera che mi tormentava il cuore: quanto ho pianto in silenzio! Mio marito mi diceva: - "Il regalo più grande che puoi farmi, è quello di compatire mia mamma". Certo se non fosse stata sua madre mi sarei ribellata. Ora son cinque anni che è morta: pace all'anima sua!

Nei tempi successivi, provai l'immenso dolore per la perdita d'un mio piccolino di 10 mesi: era il terzo. Dopo un anno e mezzo, Dio mi consolò con un altro. In seguito il mio primogenito fece il tifo, la terribile malattia che, guarito lui, prese me. Mio marito ebbe l'ulcera allo stomaco, ma ora possiamo cantare lode a Dio che siamo guariti benissimo. Tutti, nella vita, abbiamo avuto acciacchi e prove amare, ma quel che non posso ancora capire è perché le suocere vogliono sempre poco bene alle spose dei figli: se pensassero che a questo mondo ci sta tanto poco, forse capirebbero che è meglio volerli bene.

... ADDIO TRANQUILLITA' ?

Gianfranco Scanferlato

Le frazioni a lago di Gargnano sono testimoni, da pochi mesi in qua, di un fenomeno che fino ad oggi non era mai comparso: il teppismo gratuito. Non intendiamo i furti "professionali": quelli ci sono sempre stati e purtroppo ci saranno sempre, ma quelle piccole e fastidiose cose che sono, però, un campanello d'allarme. Già lo scorso inverno, alcuni negozi del centro, di notte, hanno avuto le porte forzate, solo per patire furti di lievissima entità (pochi euro, cosette da mangiare, oggettini). In breve tempo, con l'iniziale della stagione turistica, si

sono verificati incendi di ombrelloni da spiaggia al Lido di Villa, furtarelli di varia entità (con rottura dei vetri) nelle auto di turisti e di residenti, getti di tavolini di locali pubblici nel lago, sgancio di imbarcazioni nel porto di Gargnano, rotture di vetri alla spiaggia di Castello. Non si sono salvati nemmeno i tergicristalli di alcune auto al parcheggio di Piazzale Boldini, per non parlare dello stato delle pareti del piano più basso del parcheggio, pesantemente imbrattate, un autentico scempio estetico, non tranquillizzante, per chi deve parcheggiare lì la propria auto.

Ed il bello è che pare si sappia benissimo chi sono i responsabili! Le telecamere funzionano. Cosa sta succedendo a Gargnano? Ci stiamo forse adeguando ai tempi? Ragazze, si dirà. Probabilmente... La tipologia e l'entità dei danni non inducono a pensare ad una feroce banda di malviventi, ma riteniamo comunque sbagliato che queste persone, tutelate dalla privacy, vengano lasciate libere di dare sfogo alla loro "creatività" senza che vi siano provvedimenti a difesa di chi patisce un danno per causa loro. A volte è meglio la classica tirata di orecchie a fin di bene...



Lo stato di degrado delle pareti al piano interrato del parcheggio di Piazzale Boldini



COMPLIMENTI

L'immagine a lato è della nuova fonte comunale, installata nel giardino davanti la chiesa di San Martino. Le fontane erogheranno acqua purificata in forma gassata, naturale o refrigerata. En Piasa fa i complimenti all'Amministrazione Comunale e alla Provincia per aver portato a termine questo progetto a tutto vantaggio della comunità, sia sotto l'aspetto ambientale (meno bottiglie di plastica, meno trasporti, maggiore reperibilità) ed anche sotto quello economico che, coi tempi che corrono, non è da sottovalutare.

Riceviamo dal nascente Comitato per l'Acqua Pubblica di Gargnano questa nota informativa. Anche se l'incontro di presentazione si è già svolto, riteniamo importante informare dell'iniziativa i nostri lettori

ACQUA: UN BENE DA NON PRIVATIZZARE

L'esigenza di sottoporre all'attenzione del maggior numero di persone le problematiche legate alla privatizzazione di un bene necessario e prezioso come è l'acqua, ha dato l'input per la costituzione del un comitato **Acqua Pubblica di Gargnano** che nella giornata di domenica 6 giugno si presenterà ai cittadini gargnanesi con uno stand informativo presso Piazza Feltrinelli-ex Municipio dalle ore 9.00 alle ore 13.00. "L'obiettivo iniziale", ci spiega la presidentessa del comitato Leila Bonacossa "sarà quello di iniziare da un lato una raccolta firme a favore dei referendum per abrogare i decreti legge che impongono di fatto ai comuni la cessione ai privati della gestione dell'acqua; dall'altro una raccolta firme riservata ai gargnanesi finalizzata a tenere alta l'attenzione dei nostri amministratori su un problema vitale quale è l'acqua. Inoltre il Comitato si propone di monitorare costantemente il servizio di erogazione offerto ai cittadini e soprattutto vigilare costantemente sulla qualità dell'acqua erogata". Del resto il comitato "Acqua Pubblica di Gargnano" vede fra i suoi rappresentanti, un gruppo di ragazzi che in questi anni si è caparbiamente impegnato in una campagna informativa sul tema dell'acqua, organizzando numerosi incontri e dibattiti.

cui il nostro gruppo fa riferimento" spiega Mauro Bommartini "pone al centro del suo agire e dei suoi intenti la riappropriazione della "politica" da parte di tutti i cittadini; e lo fa iniziando dai Comuni, dalla difesa dei beni essenziali, del territorio e del suo sviluppo intelligente e sostenibile, dalla partecipazione-condivisione delle decisioni di merito riguardo il territorio in cui essi vivono. Il tentativo di mantenere l'acqua come "bene comune non soggetto alle leggi di mercato" è partito molti anni fa, quando negli ambienti politico-finanziari si cominciò a parlare di una possibile futura privatizzazione del servizio idrico. Ad oggi la situazione è decisamente peggiorata, al punto che si rende necessaria una mobilitazione democratica di massa, con l'obiettivo, attraverso la raccolta firme, di indire un **Referendum abrogativo nazionale** al fine di impedire l'entrata del capitale privato nella gestione del servizio idrico integrato.

Abbiamo deciso di aderire e collaborare nel "Comitato Acqua Pubblica di Gargnano" sia per contribuire alla "raccolta firme", organizzare l'eventuale campagna referendaria ad essa conseguente, sensibilizzare cittadini ed amministratori comunali verso questo problema. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a convincere l'amministrazione comunale gargnanesi e le minoranze consiliari ad inserire nel nostro Statuto Comunale uno specifico articolo a difesa dei beni comuni e servizi pubblici, con particolare urgenza per l'acqua. Un articolo che non giri intorno al problema ma che ne stabilisca chiaramente la non rilevanza economica cioè che **con l'acqua non si possano fare soldi** se non quelli necessari al buon funzionamento dell'intero servizio idrico.

A questo proposito, si può citare fra gli altri Mauro Bommartini, oggi consigliere comunale di minoranza rappresentante della lista civica Nuovo Municipio, che proprio in queste ultime settimane ha proposto l'inserimento nel nuovo statuto comunale di un punto relativo all'acqua come bene che non può soggiacere alle leggi di mercato. "Il programma politico-sociale dei **Nuovi Municipi** a

TATZEBAO SONO ARRIVATI ANCHE A GARGNANO

Gianfranco Scanferlato

Dopo il montaggio della barriera attorno la Società Lago di Garda, e anche a seguito dell'incontro alla Sala Castellani, riguardante il suo progetto di ricupero, sono cominciati ad apparire alcuni volantini, qualcuno di protesta, qualcuno di spiegazione, appiccicati alla bella e meglio sulla superficie del recinto della Società Lago di Garda, che ricordano tanto i famosi **tatzebao**. Per i più giovani è d'uopo una spiegazione: il **Tatzebao** (TA-grande TZE-scritta BAO-manifesto ossia manifesto a grandi caratteri) è, o meglio era, l'unica forma di dissenso concessa ai cittadini della Repubblica

Popolare Cinese dopo la salita di Mao al potere. Il tuo caporeparto ti angariava? Non eri soddisfatto della mensa? O della linea politica del Partito? Altro che sciopero: un pennello, un foglio di carta e della colla...et voilà. Ecco che la tua protesta era nota a tutti. Certo, a volte i tatzebao servivano anche per denunciare la non corretta fede politica dei vicini di casa, e questi si trovavano ad avere a che fare con le guardie rosse. Rischi comuni a qualsiasi forma di comunicazione, ai nostri giorni si vede di peggio...Comunque, era una presa di posizione chiara, e ci mettevi la firma (e la faccia...)

Negli anni '60, anche nelle nostre scuole ed università, le proteste giovanili prendevano talvolta questa forma: a volte i contenuti dei cartelli erano blandi, a volte erano vere e proprie dichiarazioni di guerra. Noi siamo contenti che questi **tatzebao** stranieri non arrivino a tanto. E ci fa piacere constatare che queste civili forme di protesta e di informazione non si siano estinte. Anche non sempre se ne condivide il contenuto, contrariamente a quanto troviamo attualmente in TV, esprimono senza urlare la propria opinione, dimostrando al contempo che c'è ancora qualche cervello "vispo".



GARGNANO: I LUOGHI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Bruno Festa



La storia, con la “S” maiuscola, ha attraversato Gargnano in più di una occasione. Accadde nel 1866, quando Giuseppe Garibaldi si trovò ad ispezionare le sue truppe durante la Terza Guerra di Indipendenza. E risalgono proprio a quell’anno le cannonate che hanno colpito il paese. Molti secoli prima, attorno al 500 dopo Cristo, Goti e Bizantini si erano affrontati in Italia, Garda compreso. E sul Garda si formò un’enclave bizantina attornata da territorio longobardo. In pratica, una sorta di isola appartenente agli uni mentre il territorio circostante era in mano agli altri. Tesi dimostrata dall’archeologo Gianpietro Brogiolo (Università di Padova), nel corso di un convegno tenuto a Gardone Riviera, in seguito al ritrovamento di cocci e di ceramica sul monte Castello di Gaino, a poco più di un’ora di cammino da Navazzo. Tra un evento e l’altro, la visita di San Carlo Borromeo nel 1580. Con il Santo a bacchettare qua e là, obbligando a restituire alle chiese la loro originaria dignità, intervenendo in tempi assai rapidi, come le decisioni attorno a San

Giacomo testimoniano. Poi, in anni più recenti, il vento di un’altra guerra ha trascinato sul lago i resti di una dittatura ormai in agonia. Il Fascismo ed il suo capo, Benito Mussolini, trovarono sul Garda ed in particolare a Gargnano il loro provvisorio rifugio. Dall’8 ottobre 1943 al 18 aprile 1945 il Duce visse a Gargnano, distribuendo il suo tempo soprattutto tra villa Feltrinelli (oggi albergo di lusso) e Palazzo Feltrinelli (attuale sede dell’Università) che era adibito a Quartier Generale della Repubblica Sociale Italiana. Vi trovarono spazio, oltre allo studio di Mussolini, la sua Segreteria Particolare, quella Politica ed il Comando di collegamento delle Truppe Germaniche presso il Duce. Era questo l’edificio principale attorno al quale ruotarono gli eventi di quei tragici 18 mesi della Repubblica Sociale Italiana. L’edificio più prestigioso rimaneva, comunque, Palazzo Bettoni Cazzago di Bogliaco, sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ma, accanto a questi palazzi conosciuti da tutti, furono almeno 400 le altre abitazioni singole, o le semplici stanze, o

autorimesse, che subirono la requisizione da parte delle truppe nazifasciste. Prima avveniva l’occupazione materiale dei locali, quindi la richiesta di requisizione. Solo in seguito veniva emesso il decreto di requisizione e, da ultimo, una commissione stabiliva il prezzo dei locali. La procedura (che segue un percorso esattamente contrario a quello “normale”) non deve stupire in quanto erano mesi di guerra e l’Italia viveva l’ultimo periodo di una tragica dittatura che non lasciava molto spazio a discussioni e trattative. Molte informazioni di esclusivo carattere storico, basate esclusivamente su ricerche di archivio e sostenute dal conforto di molti testimoni gargnesi che hanno vissuto quei momenti, sono finite in una pubblicazione dal titolo “Gargnano. Luoghi della Repubblica Sociale”, 48 pagine in tre lingue (italiano, inglese e tedesco) 51 immagini a colori degli edifici requisiti e 8 foto aeree con indicazione della collocazione degli edifici. La “cartina storica” dei luoghi della RSI è in vendita nelle librerie e nelle edicole al prezzo di € 10,00.

IL 1848 SUL GARDA BRESCIANO

Franco Ghitti

L’ultimo paziente lavoro di Oreste Cagno, anche se riferito ad un ambito territoriale ristretto quale può essere il territorio gardesano, costituisce un prezioso aiuto sulla strada di una ricostruzione storica libera da condizionamenti e da una trasposizione dei fatti oleografica e celebrativa di una delle tappe fondamentali per la nascita dello stato italiano unitario. L’opera si snoda su diversi gradi di approfondimento. Si inizia tracciando un quadro generale a tutto tondo delle vicende storiche, per entrare poi sempre più in dettaglio, stringendo il cerchio sulla nostra zona alto gardesana e sulle vicende di carattere militare che la vedono coinvolta. La grande storia del Risorgimento Italiano riguarda città e località a noi gardesani molto vicine; oltre a Brescia e Milano, spiccano le cittadine del cosiddetto “quadrilatero”, tra le quali la roccaforte di Peschiera del Garda costituiva un punto nodale. Ma un punto di riferimento importante per il presidio del territorio era anche Salò, nella quale vi era insediato il comando militare di tutta la zona a ridosso con il confine trentino, rimasto sotto lo stretto controllo dell’impero austriaco. Nel 1848, per la prima volta, il popolo italiano dà una dimostrazione efficace dei risultati che si possono ottenere muovendosi in sintonia, al di là delle apparte-

nenze territoriali, per rivendicare l’indipendenza e la libertà dall’occupazione straniera. Una prima parte della ricerca analizza gli accadimenti storici, segue una seconda parte che si incentra sulla pubblicazione e sull’analisi di lettere e di documenti storici che riguardano tutta la zona che si vede attualmente compresa sotto la tutela del “Parco alto Garda bresciano”, per terminare infine con una terza parte monografica che si sofferma sull’economia, sulle comunicazioni, sulla vita nei nostri centri gardesani riferita a quel preciso periodo storico. Man mano che ci si addentra nella pubblicazione emerge il tratto caratterizzante la ricerca effettuata dall’autore, che, procedendo come un investigatore, trae spunto da documenti apparentemente marginali ricavando preziosi indizi che ci fanno comprendere la storia “dall’interno”, per ricostruire fatti e situazioni non solo attraverso i grandi avvenimenti a cui tutti possiamo attingere attraverso i trattati storici, ma anche per mezzo delle vicissitudini dei protagonisti e della vicende quotidiane della popolazione coinvolta. Possiamo così vivere quasi in presa diretta gli svariati aspetti del conflitto: il grande entusiasmo e lo spirito patriottico dei volontari che vissero quella grande e sfortunata avventura, giungendo da tutte le regioni del

suolo italiano; la delusione per il modo nel quale le operazioni venivano condotte dai comandi generali; le lamentele diffuse per lo scarso equipaggiamento; i problemi legati alla mancanza di vettovaglie e di munizioni, i giudizi sui luoghi e sulle popolazioni coinvolte. Si riportano anche cronache di piccole scaramucce (fortunatamente sul nostro territorio non si registrano grandi avvenimenti bellici), si ha la misura del supporto e del sostegno prestato dalle nostre comunità municipali, si registra il senso di insoddisfazione per una guerra di vigilanza e di posizione alla quale sono chiamati i volontari, giunti sin qui animati da ben altro spirito guerresco e da un certo alone di romanticismo frustrato spesso dalla forzata inattività. Da tutti questi documenti emerge un severo giudizio sull’operato del re Carlo Alberto di Savoia e della classe dirigente dell’epoca, che si è trovata come spiazzata da questi moti nati dal popolo, supportandoli senza convinzione, ma anzi con un certo timore. L’autore, di cui si nota in più punti il coinvolgimento emotivo, esprime ad un certo punto una importante riflessione “la rivoluzione popolare aveva spaventato sia i regnanti che le classi nobili e agiate, i quali temevano venissero messi in discussione i loro privilegi”. Ben chia-

ra viene espressa la disapprovazione per tale atteggiamento, che viene ritenuto la causa principale del ripiegamento nei confronti dell’invasore austriaco. Una lettura della 1a guerra d’Indipendenza italiana quindi fuori dai cliché riportati sui libri scolastici, propensi ad esaltare il ruolo di casa Savoia, e un lavoro di ricerca inquadrato a “tas-

selli” che potrebbe ben essere trasposto in futuro su base digitale, poiché per ogni protagonista e per ogni tema toccato vengono aperte finestre di approfondimento che ci permettono di spostarci su più livelli, da quelli generali scendendo fino ai più minuti, caratteristica peculiare di quest’opera dell’autore gardesano.

IL 1848
SUL GARDA BRESCIANO

Schegge di storia documentata
della Prima Guerra d’Indipendenza
nei Comuni del Parco Alto Garda Bresciano



TRA SAN VALENTINO E CIMA COMER...

piccola introduzione ai volatili dei nostri monti

Davide Ardigò

Ammira il creato e loda il creatore; questa è la frase che ci accoglie all'eremo di S. Valentino ed è anche ciò che ci spinge a superare le fatiche per arrivarci, necessarie per poter godere di un panorama mozzafiato che solo qui si può ammirare. Se poi si ha la fortuna di farlo in quelle giornate dopo che la pioggia ha lavato il cielo e il vento ha spazzato via tutto, il momento è fantastico, per non dire sublime. Già attraversando l'abitato di Sasso ci dimentichiamo del frastuono e, appena imboccata la stradina per l'eremo, entriamo nella dovuta atmosfera per udire gli svariati canti degli uccelli che ci accompagneranno durante tutta l'escursione. Nell'intento di effettuare un inventario dei nostri "accompagnatori", dovremo prestare molta attenzione ai vari suoni che udiremo, perché parecchi di essi non amano farsi vedere: è il caso del Lù piccolo e del Lù bianco (le *Biùe* nel nostro dialetto), specie appartenenti alla famiglia dei Silvidi, o del Picchio muratore, vistosamente colorato ma difficilmente osservabile perché sempre abbarbicato sulle cime dei castagni e dei faggi più maturi a lanciare i suoi sonori gridi d'allarme. Il Pettirosso (*biset in dialetto*) si fa scoprire dal

suo liquido gorgheggio nelle vallecole più fresche e ogni tanto si fa anche vedere così come le cince (*sparisole in dialetto*) incuriosite dalla nostra presenza. Non appena oltrepassiamo la portina del sentiero che conduce all'eremo, tutti i rumori di fondo valle si ovattano completamente e questo ci consente di udire anche i canti più sommessi come quello del Passero solitario, bellissimo tùrdide dai riflessi blu intensi che canta da una roccia sottostante. Dopo aver reso grazie del panorama e delle meraviglie del Creato continuiamo lungo l'ombroso canalone che ci riporta sul *Filù del Comer*, sperando di riuscire finalmente a osservare qualcosa. "Di chi sono questi richiami che ogni tanto trafiggono il cielo?" A ogni terrazza rocciosa ci affacciamo, anche se il panorama non cambia, speranzosi di poterne avvistare l'autore. Finalmente, con un buon binocolo, non molto distante, osserviamo degli uccelli che con voli spettacolari lambiscono le rocce più impervie. "Che spettacolo!" Ci troviamo ad osservare il re dei falchi locali: il Pellegrino, una perfetta macchina da volo, vera fonte di ispirazione delle acrobatiche Frecce Tricolori. Dopo una repentina ascesa in cielo, si lancia in una pic-

chiata mozzafiato e in volo abbatte la sua vittima con gli artigli per poi riprenderla parecchi metri più sotto. Una volta che l'impetuoso rapace si è allontanato per andare alla ricerca di nuove prede, il lago attrae ancora la nostra attenzione: laggiù, un tranquillo Nibbio bruno (*Mil*, in dialetto) sorvola le acque alla ricerca di qualche pesce affiorante. Riprendiamo la nostra salita con più carica: chissà cosa ci riserverà ancora la giornata! Vediamo Razione, e una Poiana volteggiare sopra i faggi, "Di chi è quell'altra silhouette ben più grande che si avvicina sempre più a noi e senza battere le ali?" Il binocolo non serve più, è così grande, maestosa: è la regina del cielo, l'Aquila reale. Finalmente siamo in vetta, siamo in alto, il mondo è ai nostri piedi; più sotto, sul pendio erboso, bianco di asfodeli, un altro uccello colorato di blu, di bianco e di rosso: un bel maschio di Codirossone si mostra per pochi attimi! "Che meraviglia!" Ormai il lago è lontano e il nostro sguardo è rivolto in alto ad esplorare il cielo e così ritorniamo ad essere piccoli. D'un tratto, come fosse un campanile, la cima del Comer viene avvolta da un volo festoso di vocianti Rondoni maggiori, ben più grandi dei



Avvoltoio Monaco ripreso sopra le rupi di S. Valentino
Foto A. Micheli.

loro conspecifici urbani (i comuni *darder*, per intenderci). La cresta del Denervo attira ora la nostra attenzione; sopra di esso due punti sospesi nel vuoto a mo' di Spirito Santo: "Qui ci vuole il binocolo..." indispensabile per osservare a certe distanze; uno è il piccolo Gheppio a caccia di roditori e l'altro è il grande Biancone, che in stallo nel cielo attende che un serpente bisognoso di scaldarsi al sole si mostri sulle roccette sottostanti. E tutto questo si ammira in un solo mattino! Ma, allora, quanti e quali uccelli passano nei nostri cieli? Un amico mi risponde: "Più di quanto tu possa immaginare", e continuando il suo racconto: "L'anno scorso in una

splendida giornata di sole verso la fine di maggio, un enorme sagoma si è presentata qui, sopra di me, non credevo ai miei occhi, era così grande... Pensa, era un Avvoltoio monaco, con un'apertura alare di almeno tre metri: è il più grande uccello rapace europeo. Era di passaggio, probabilmente diretto in Grecia, o in Francia o Spagna... ormai in Italia non nidifica più da decine di anni, ha bisogno di grandi spazi selvaggi e noi invece, poco a poco, ma inesorabilmente, stiamo occupando tutto". Mi piace pensare che anche lui, un "monaco..." sia capitato qui, nei cieli dell'eremo di S. Valentino, per ammirare dall'alto i nostri luoghi!

PER IL CONTROLLO DELLE... PAPERE

Franco Mondini

Sono belle, ma sono troppe. E soprattutto, sporcano, portano malattie e modificano l'ambiente. Molti pescatori imputano proprio alle "paperette" la scomparsa delle aole. Da tempo si cercano rimedi: tra i tanti quelle di sopprimerle o di catturarle e trasferirle altrove dato che sul Garda sono pochi i loro predatori ed il loro numero rischia di aumentare a dismisura. Che fare quindi? Ecco l'idea. Uova di plastica, aromi alimentari che inducono i "germani" a rifiutare il cibo, e ancora prelievo delle uova dai nidi. Sono questi gli strumenti speri-

mentati sul Garda per ridurre la proliferazione di anatre e cigni. Fra le cause indicate dagli esperti viene bollata l'abitudine di dar da mangiare ai germani nonostante i cartelli diffusi in tutto il paese, Gargnano compreso, che invece la vietano. Grida manzoniane, dato che pochissime sono state le contravvenzioni. Per evitare anche le problematiche di carattere igienico-sanitario, è in atto sulla sponda veronese un piano messo in atto dalla Provincia per controllare la popolazione del germano reale e dei relativi ibridi per il prossimo quadriennio.

Tra gli interventi quello pilota del comune di Garda: la somministrazione di cibo trattato con aromi repellenti, del tutto innocui e approvati dall'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ex Infs). Questo alimento, spiega il dirigente del Servizio Caccia e Pesca veronese dottor Ivano Confortini, «è stato condiviso dalle associazioni ambientaliste durante il precedente piano di controlli sul germano reale». Il repellente determina nell'anatra il rifiuto del cibo dato dall'uomo. E ancora, altri interventi previsti riguardano il prelievo delle uova dai nidi degli anatidi, sostituendole con altre di plastica e lasciandone uno vero per la covata. «Se il programma veronese dovesse ottenere buoni risultati - afferma Luca Fila, del Cra di Sirmione - perché non adottarlo anche sulla sponda bresciana? Del resto, per i canneti esiste dall'anno scorso un programma unitario di interventi tra le province gardesane». La Provincia fa da ente coordinatore, i Comuni poi adottano il programma, affidandone l'esecuzione ad una società specializzata, che per la costa veronese è la «Albatros» di Trento



Un maschio di Folaga porta i legnetti per il nido della compagna in cova al porto di Villa, sul predellino... di un motoscafo



Il Giro d'Italia a Gargnano

Una bella immagine del gruppo di testa che il 27 maggio scorso è passato da Gargnano. Indicato dalla freccia è Ivan Basso, che vincerà il Giro

PESCA E PESCATORI DEL GARDA

Bruno Festa

Oltre un migliaio di visitatori ha confermato, tra il 25 aprile ed il 9 maggio scorsi, che esiste un forte interesse attorno alle tradizioni locali, comprese ovviamente quelle gardesane e gargnanesi. In evidenza, in questa occasione, è finito il mondo della pesca benacense e gargnanesi: reti ormai in disuso, sovente in cotone, attrezzi che risultano sconosciuti anche alla gente di mezza età, fotografie in bianco e nero davanti alle quali in molti pongono solo una domanda: chi sono quelle persone?

La mostra "Pesca e Pescatori del Garda" organizzata dalla "Associazione Culturale Tanto per Cambiare" ha rimarcato che si può fare cultura partendo "dal basso", con una quarantina di gargnanesi impegnati dallo scorso gennaio nella raccolta di materiale docu-

mentale ed in una convinta opera di contatto, che ha portato alla collaborazione con il Museo Scaligero di Torri del Benaco, il cui direttore, Giorgio Vedovelli, ha tenuto la conferenza di apertura della mostra.

Appoggio anche dal segretario regionale dei pescatori professionisti della Lombardia, il desenzanese Antonio Cavallaro, e dai pochi pescatori rimasti sul Garda che hanno messo a disposizione la loro competenza ed i loro oggetti attorno ad una iniziativa che è risultata seria sotto l'aspetto scientifico.

L'Assessorato Comunale alla Cultura ha dato il patrocinio mentre molti ristoranti e albergatori gargnanesi hanno offerto il buffet di apertura e due volontarie hanno tradotto i testi in inglese e tedesco.

Sull'evento è stato prodotto un DVD che è andato a ru-

ba. Soggetto: i "nostri" Frans. I pescatori gargnanesi, quei pochi che esercitano la professione ancora oggi e coloro che in passato si sono cimentati in questa attività, si sono prestati a raccontare e testimoniare il passato facendo da guida a turisti e scolaresche e dimostrando che non servono grosse cifre quando si fa funzionare l'inventiva e la testa. Certo, necessita la disponibilità delle persone, l'accortezza nello stabilire i contatti e, si auspica, l'intelligenza e la lungimiranza degli enti pubblici nel sostenere lo sforzo dei gargnanesi impegnati a non dimenticare il loro passato. Basta fare due conti: questa mostra etnografica (al pari di quella sulla casa gargnanesa tenuta nel 2009) ha superato di gran lunga il migliaio di presenze attraendo molti più spettatori dei celebrati concerti

di "Gargnano in Musica" e dei costosissimi "Concerti chitarristici" messi insieme.

Tra i visitatori figura il Capitano del porto di Anversa, uno dei più efficienti del Nord Europa, oltre ad una troupe televisiva di "Geo & Geo" (RAI) che ha chiesto ed ottenuto informazioni sulle tradizioni gargnanesi e che in estate tornerà da noi. Si sono fatte vive anche alcune riviste nazionali. Un passato che rivive, quindi,



Un'immagine della mostra

nella memoria di chi crede davvero nelle proprie radici.

COMITATO PER GARGNANO STORICA

Grande successo della raccolta firme per la tutela della Società Lago di Garda

Il 23 aprile scorso si è svolto a Gargnano nella sala Castellani l'incontro pubblico: *1840-2010. Per non dimenticare i 170 anni della Società Lago di Garda, il suo patrimonio, i suoi uomini, il suo prodotti e il suo destino*, organizzato dal Comitato Per Gargnano Storica. Erano presenti oltre 200 persone che hanno dimostrato un grande interesse e partecipazione per gli argomenti trattati.

La serata è stata aperta dal presidente del Comitato, Enrico Lievi che ha illustrato obiettivi e programmi del Comitato stesso e nello specifico ha sottolineato l'impegno e l'interesse per il destino dello storico complesso della Società Lago di Garda. La parola è poi passata a Domenico Bordini, moderatore dell'incontro.

Manuela Giambarda ha proposto un video che documentava alcune testimonianze di persone che ricordavano le loro esperienze di lavoro e di vita nella "Società", mentre Andrea Arosio ha tracciato le principali vicende storiche che hanno caratterizzato i 170 anni della prima cooperativa agricola d'Italia. Alberta Cazani ha infine illustrato il progetto di conservazione e riuso redatto dall'arch. Cesare Feifer e recentemente approvato dall'Amministrazione Comunale che - come è noto - prevede la destinazione a condominio dell'ex oleificio, ad appartamenti e residence per l'ex convento (ad eccezione di due locali recuperati a museo) e ad uffici per l'ex lauriva. Il progetto propone inoltre la costruzione di un parcheggio ad alto impatto nell'area a lago adiacente all'oleificio.

Come già evidenziato, gli interventi previsti non conserve-

ranno i valori architettonici e culturali di questo particolarissimo sito, così importante per la storia di Gargnano. Di seguito è intervenuta l'arch. Rossana Bettinelli, presidente della sezione di Italia Nostra di Brescia, che ha sottolineato l'impegno dell'associazione che rappresenta, nella salvaguardia del patrimonio gardesano e la necessità di promuovere la valorizzazione di un complesso così straordinario con un progetto più attento ai caratteri storici locali. Ha poi preso la parola Cesare Lievi che ha sottolineato quanto il complesso della Società Lago di Garda sia un segno importante per Gargnano e per i Gargnanesi e ha invitato gli amministratori comunali e i proprietari a "non essere assassini di segni".

I successivi interventi del pubblico hanno dimostrato un significativo coinvolgimento

dei presenti per quanto si intende realizzare nella "Società" - ai più non ancora evidente - e una certa preoccupazione per come l'intervento andrà a modificare una porzione così significativa del paese, anche se non sono mancati commenti favorevoli al progetto approvato.

Ai partecipanti, come promesso, sono stati offerti profumi e sapori gargnanesi che hanno caratterizzato la serata: non solo limoni, rami di alloro e rosmarino, ma anche il prezioso olio di lauro e assaggi vari di limoncino, marmellate di agrumi, olio extravergine di oliva. Per chi fosse interessato, il video completo dell'incontro è disponibile sul sito del Comitato: www.pergargnanostorica.it.

A seguito della numerosa partecipazione e del sostegno dimostrato dagli intervenuti, il Comitato, con riferimento al

Progetto di conservazione e riuso del complesso del convento francescano ed ex oleificio - Società Lago di Garda redatto dall'arch. Cesare Feifer su incarico della Società Lago di Garda s.r.l., ha deciso di indire una raccolta di firme per evitare che:

1 - l'antico chiostro e l'annesso convento francescano vedano cancellato il loro valore storico, culturale e religioso dalla trasformazione in condominio con accesso dallo stesso chiostro

2 - nella straordinaria area a lago a fianco dell'ex oleificio venga costruito un parcheggio multipiano di grande impatto negativo

3 - lo storico edificio della lauriva, che ancora conserva macchinari unici al mondo, sia destinato a uffici direzionali.

Allo scopo il Comitato si è impegnato a sollecitare la proprietà e l'amministrazione comunale a trovare soluzioni alternative.

La petizione è stata distribuita mediante volantini e la raccolta firme è stata effettuata per tre fine settimana in maggio, allestendo un gazebo davanti alla chiesa di San Francesco. In poco più di un mese sono state raccolte oltre 2000 firme, di cui circa 600 di gargnanesi residenti e più che altrettante di gargnanesi d'adozione, ossia delle numerose persone - italiane e straniere - che possiedono a Gargnano una casa di vacanze e apprezzano questo paese, avendo quindi particolarmente a cuore la sua conservazione.

Il Comitato intende entro il mese di giugno completare la raccolta di firme e prevede ulteriori occasioni di incontro con la popolazione per informare degli sviluppi della vi-

ceda e certo - forte del supporto dimostrato dai firmatari - si impegna a contattare la proprietà e l'amministrazione comunale affinché gli elementi del progetto evidenziati nella petizione stessa possano essere rivisti e possibilmente modificati per una migliore salvaguardia del complesso della Società Lago di Garda e del suo contesto.

Entro la fine di luglio è inoltre prevista la convocazione dell'assemblea ordinaria degli iscritti al Comitato per Gargnano Storica che permetterà, a chi ha manifestato il proprio interesse ad aderire, di eleggere e/o essere eletto nel nuovo consiglio direttivo del Comitato stesso e di partecipare attivamente alle prossime iniziative.

Per ottenere ulteriori informazioni, per iscriversi e per dare utili suggerimenti e consigli, vi invitiamo a visitare il sito www.pergargnanostorica.it, o a scriverci a: pergargnanostorica@gmail.com

Grazie ancora a tutti per la fiducia che ci state dimostrando e per l'entusiasmo che ci state trasmettendo.

P.S. Stiamo raccogliendo vecchie fotografie e/o immagini storiche del Complesso Società Lago di Garda e del lavoro che in esso veniva effettuato. Se siete in possesso di fotografie che ritraggono familiari, amici o conoscenti al lavoro nei locali della Società o di fotografie di interni e/o esterni dello stesso edificio, siete pregati di inviarcele a pergargnanostorica@gmail.com con una breve didascalia, provvederemo a pubblicarle sul nostro sito internet.

Il Comitato
"Per Gargnano Storica"



Il gazebo per la raccolta delle firme per il chiostro

LA POSTA DEI LETTORI

La lettere che seguono - riferite al previsto progetto di recupero del complesso della Società Lago di Garda - ci pervengono da gargnanesi non di nascita, ma "di cuore". La nostra redazione li ringrazia e si ritiene onorata di annoverare tra i propri lettori e collaboratori, figure di tale sensibilità e livello. Il tema che maggiormente ha sollevato l'interesse è quello relativo al progetto di recupero della Società Lago di Garda. Ecco le interessanti riflessioni raccolte.

LA VERA GARGNANO DA TRAMANDARE

Ing. Gabria Cita Cazzani, già docente di Elettrotecnica alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano

Ho seguito con vivo interesse e notevole preoccupazione negli ultimi mesi le notizie riguardanti i progetti in corso di studio presentati e approvati dal Comune di Gargnano relativi a importanti modifiche strutturali ed estetiche degli edifici di proprietà della Società Lago di Garda, prima società anonima del nord Italia, fondata da un gruppo di proprietari terrieri di Gargnano nel 1840 per commercializzare i limoni. Il progetto prevede di trasformare il complesso in condominio con uffici e parcheggio, con il sacrificio di quanto è ancora vivo nella popolazione locale e in tutti quelli che, come me, hanno conosciuto Gargnano 70 anni fa e da allora hanno passato molti mesi all'anno in questo centro gardesano ricco di tradizioni, di ricordi, di documenti, di un eccezionale patrimonio storico, letterario e artistico. Proprio a Gargnano - come si sa - si concentrava il massimo numero di limonaie, particolarissime serre disposte su terrazze sovrapposti, costruiti fin dal XV secolo per permettere alle piante di agrumi di crescere e svilupparsi. Proprio a Gargnano - come si racconta - gli agrumi furono introdotti da un giovane frate del sud Italia che portò con sé dal suo paese una pianticella di limone venendo a Gargnano nel convento di San Francesco fondato nel 1266. Nel chiostro dello stesso convento i capitelli trecenteschi raffigurano limoni, aranci e pummeli, documentando quella straordinaria coltivazione. Proprio quel convento, soppresso dal governo veneto alla fine del Settecento, fu acquistato dai 258 proprietari di limonaie che fondarono la Società Lago di Garda e utilizzato come sede "per commercializzare gli agrumi" e poi - con la decadenza dell'agrumicoltura - per produrre il prezioso olio di alloro e l'olio di oliva. Confesso che essendo in età di essere bisnonna mi piacerebbe lasciare ai miei nipoti qualche traccia di quello che noi abbiamo imparato di utile e significativo da questo incontro di culture diverse e di generazioni coraggiose. Non bastano infatti le pagine di Goethe che descrive il paesaggio di Limone, insolito per i pilastri bianchi allineati a reggere le protezioni degli agrumi contro il freddo, o quella di Gide che gode del profumo di zagare, più che mai intenso nella limonaia ancora chiusa a fine

inverno o quella di Lawrence, stupito della vecchia limonaia di San Gaudenzio, arroccata sulle pendici del Monte Comér a 700 metri a strapiombo sul lago, ricca insieme di fiori e di frutti. Pagine di letteratura bellissima, ma che non bastano per capire la magia dei luoghi e l'eccezionalità dell'esperimento che ha segnato una svolta nel modo di vivere di questa popolazione. Mi accorgo che le mie preoccupazioni più o meno coincidono con quelle dei coraggiosi membri del Comitato per Gargnano storica al quale mi iscriverò appena possibile, ma fin da ora sono disponibile per leggere libri, cercare fotografie, raccogliere interviste per chiarire come le cose siano cambiate in questi ultimi 50 anni. Anche se le limonaie sono state abbandonate, riconvertite in oliveti, vigneti, orti o prati, i limoni del Garda hanno consumatori affezionati e in tanti apprezzamenti di nuovi proprietari si vedono crescere anche "giardini di limoni" con serre studiate con elementi diversi e più economici. Speriamo che sempre più si diffonda l'interesse per una rinnovata produzione di agrumi e di altre specie tipiche di Gargnano e che ci sia presto bisogno di una nuova Società Lago di Garda per raccogliere e vendere tali preziosi prodotti. Vorrei tanto che chi scoprisse Gargnano nel 2010, restasse ancora affascinato dal suo lago, dalle sue montagne, dalla sua flora mediterranea, dai suoi abitanti cordiali, intelligenti, spiritosi, ricchi di iniziative, con un linguaggio misto di veneto e di bresciano. La mia famiglia, di origini lombardo-veneta scoprì Gargnano nel 1940 e se ne innamorò istantaneamente: i miei genitori erano alla ricerca di una casa di vacanza e la trovarono subito, come l'avevano sognata, in una località incantevole con ulivi, viti, cipressi, flora mediterranea. Da allora Gargnano è diventato un posto speciale per tutti noi. Dicevano i gargnanesi di chi - come mio padre e come me - aveva ammirato il loro paese e il loro modo di vivere, tanto da adottarlo come proprio, "quello ha bevuto l'acqua del porto". E mi chiedo se ai giorni nostri qualcuno che venisse per la prima volta a Gargnano, poco o nulla sapendo del suo passato, troverebbe ancora qualcosa di straordinario, che varrebbe la pena di cercare di conoscere e approfondire. E mi dico che forse sì, perchè è



Il cortiletto interno, accesso al vecchio oleificio

successo che il vecchio viene apprezzato in questo mondo che si sta stancando della febbrile ansia di modernizzarsi e sogna di rilassarsi alla fresca ombra degli olivi in riva al lago dalle onde lunghe, di godere del silenzio, di sentire il profumo dei limoni e dei lauri e di poter gustare prodotti solo qui disponibili, quali il pregiato carpione, il locale olio extravergine, il luccio condito con i capperi che ricoprono i muri assolati. Vorrei che l'Amministrazione pensasse che una urbanizzazione di questo Comune per volerlo modernizzare e per favorire le esigenze di certi turisti inevitabilmente distruggerebbe una parte eccezionale della sua civiltà, spegnerebbe l'entusiasmo di chi potrebbe ammirare un luogo diverso, proprio perchè conservato, suscitando curiosità e interesse. E sarebbe un gran peccato. E un gran rammarico anche per noi che amiamo questo piccolo paese e per gli anziani gargnanesi che ancora ricordano i bei tempi passati. Avremmo perduto il fascino dei luoghi. E anche voi, nuove generazioni dovrete conoscere quanto meno l'operosità e l'ingegno di quelle straordinarie famiglie che resero grande Gargnano e fondarono la Società Lago di Garda.

SIAMO PREOCCUPATI!

Cari Concittadini, Gargnano, un'attrazione turistica del lago di Garda grazie alla sua bellezza e alla sua posizione unica, nei decenni passati ha saputo proteggere il suo fascino speciale in un modo meraviglioso. Il patrimonio edilizio è stato ristrutturato e rinnovato in un modo sensibile. Gli ultimi esempi sono il restauro dell'Ospedale e della Casa di Ricovero. La causa della nostra preoccupazione sono i piani resi noti ultimamente per la trasformazione della Società Lago di Garda, costruita 170 anni fa e del trecentesco convento francescano. Essi prevedono in particolare un brutto parcheggio all'ingresso del paese e l'utilizzo dello storico chiostro come entrata per alcuni appartamenti ed uffici. La Società Lago di Garda è un emblema distintivo nel cuore di Gargnano e dovrebbe, idealmente, essere accessibile ai suoi cittadini e ai loro ospiti, per esempio come un centro culturale e amministrativo. Invece, secondo i piani, la maggior parte dell'edificio dovrebbe diventare un condominio, fatto di ap-

partamenti, che si spera di vendere. Come negli ultimi anni, la Società resterà una zona morta, perchè l'esperienza insegna che le porte e le finestre di quegli appartamenti rimarranno chiuse la maggior parte dell'anno. Nell'interesse del paese e della sua unicità vorremo che il consiglio comunale, sotto la guida del Sindaco, rivedesse i piani di costruzione. Un parcheggio non dovrebbe essere l'edificio più significativo all'ingresso del paese, il museo dovrebbe essere posizionato nei più importanti locali storici e funzionare a cura e sotto la responsabilità del Comune, e il passaggio a lago dovrebbe rimanere aperto al pubblico. Vorremmo sottolineare che la nostra preoccupazione deriva dalla importanza storica del complesso, e dal suo significato per il paese di Gargnano, che vale la pena di proteggere e che le nostre proposte derivano da questo.

Dr. Thomas Bausch, Dr. Marie Luise Schultheis, Dr. Dietrich Warning Residenti e proprietari tedeschi di case a Gargnano

Una Richiesta per Ada Piccini

Cinzia Piccini sta cercando di catalogare tutte le opere prodotte da sua zia Ada Piccini, artista, e prega chiunque fosse in possesso di una sua opera di farle pervenire foto ed informazioni sull'opera stessa, anche in previsione di una futura mostra. Potranno contattarla ai numeri: 0365 71903 - 338 1931165 - 338 7024423

LA POSTA DEI LETTORI

UN CHIARO NO ALLA DEMOLIZIONE DELLE FONTANE DI LIANO

Signor Direttore, mi è stato riferito che il Comune intende demolire, nella frazione di Liano, la struttura che ospita gli antichi lavatoi ("le fontane") per far posto ad un locale pubblico, forse un negozio ed un bar. Chi Le scrive, è proprietario di una casa e frequenta la frazione da circa 20 anni.

Credo che anche altri residenti o coloro che passano parte della loro vita in quel luogo, non vedano come priorità necessaria tale iniziativa, tanto più se comporta la demolizione di una struttura piacevole a vedersi, intonata con le caratteristiche architettoniche di un antico borgo montano, e simbolo di un'epoca trascorsa. Spero in un ripensamento del Comune che impedisca la cancellazione di ciò che fa parte della storia del luogo, ivi inclusa l'amenità e rilassante quiete notturna di cui i motorini dei giovani avventori del bar, non è difficile immaginare, faranno tabula rasa.

Cordialmente.

Francesco Gerevini



LA LEGA INTERROGA SCARPETTA

A corredo dell'articolo apparso sull'ultimo numero di En Piasa, la nostra redazione riceve dalla locale sezione della Lega Nord, il testo di una interrogazione rivolta al Sindaco Scarpetta circa la destinazione finale dell'immobile delle Scuole Elementari Feltrinelli, a Gargnano. In particolare, la Lega domanda chiarimenti sul fatto che l'Amministrazione abbia dichiarato di voler utilizzare il palazzo come futura sede comunale, mentre starebbe restaurando l'edificio con un contributo per l'edilizia scolastica, nonostante abbia già trasferito le scuole altrove. Il Sindaco Scarpetta, nella sua risposta, dichiara sostanzialmente che allo stato attuale, non vi sono ancora piani precisi ma che, quando saranno vagliate tutte le possibilità, sarà sua premura organizzare un tavolo con tutte le forze politiche, o anche un pubblico incontro, per discutere del tema.

IO PROTESTO!

Da genitore che tutti i santi giorni si reca più volte nella nuova sede della Scuola Elementare presso il morituro ISA per accompagnare mio figlio che frequenta la seconda classe, sono profondamente offeso e indignato dalla segnaletica stradale che l'Amministrazione Comunale ha posizionato qualche settimana fa sulla Gardesana per indicare come PARCHEGGIO PUBBLICO quel pezzo di uliveto della Parrocchia già super congestionato dalle auto di Insegnanti, ATA e genitori, e che oltre tutto non è di sicuro un'area a norma per essere definito tale: niente guardrail, niente segnaletica orizzontale e verticale, un fondo stradale che quando piove si trasforma in una fangia limacciosa. Da notare che la situazione era già di per se pericolosa per bambini e pedoni, inaccettabile per la viabilità e per la sosta fin dai primi giorni di scuola! adesso ci sono pure i turisti che, sicuramente ignari della loro involontaria responsabilità, intasano ulteriormente l'area. Quando ho visto i cartelli di Parcheggio Pubblico mi sono sentito veramente preso in giro da coloro i quali dovrebbero invece ottimizzare i servizi al cittadino! Questo ancora di più per il fatto che della pesante situazione ne avevo già parlato più volte con Vice Sindaco e Assessori Vari! Sono molto, molto deluso.

Marco Baroldi

Un toccante appello di Don Angelo Chiappa, già parroco di Muslone, pubblicato recentemente su Bresciaoggi.

QUEL CONVENTO DA RESTAURARE A GARGNANO

Ho vissuto 11 anni tra Bogliaco, Gargnano e Muslone: ho vissuto con intensità patrimoni d'arte di nuclei urbanistici e paesaggi fantastici. L'attrazione sia per me che i ragazzi dell'istituto di cui ero responsabile non era l'acqua del lago per il bagno – oltretutto stagione brevissima – era tutto quanto ho richiamato più sopra, compresi i paesaggi, i colori, gli scorci poetici che hanno incantato scrittori e pittori non solo italiani. Gargnano, per altro non ha mai avuto un turismo di massa, ma stanziata, proprio perché t'affascinava per la bellezza, per le escursioni e per la tranquillità di ben undici mesi all'anno.

Già allora – anni 70 – assieme agli altri membri del consiglio della prima biblioteca comunale si era riflettuto sulla necessità di poter utilizzare – e comunque tutelare – il Convento di San Francesco. Per lo meno allora ospitava un servizio di valorizzazione di un altro prodotto del Garda, l'olio – anche i miei parrocchiani di Muslone, portavano lì le olive e mi donavano con affetto bottiglie di olio pregiato che oggi mi manca – e di fronte a questo si aveva una certa venerazione. L'oleificio è sparito, l'ambiente è ora libero per tornare ad essere una delle perle artistiche da far invidia a molti altri paesi del Garda bresciano.

Caro amico sindaco, ma davvero vuoi che vada manipolato un patrimonio così? Gargnano ha avuto la capa-

rità – e forse anche la necessità – di far vivere fianco a fianco borghesi e pescatori, nobili e contadini e devo riconoscere con piacere che, ad eccezione della bruttura del Nuovo Porto Turistico di Bogliaco, per le grandi regate veliche, i tuoi predecessori hanno abbastanza tutelato l'ambiente nel suo complesso, tant'è ch'io sogno di poter avere la ventura – ma non ho i soldi – di una vecchiaia stanziata in quel di Gargnano.

Ti prego, ascolta la voce di un vecchio amico, metti tutto quello che puoi per restituire piano piano al suo splendore il Convento di San Francesco.

A poca distanza dal municipio, col cortiletto in cui è nato il Teatro dell'Acqua, la Chiesa e il convento con la biblioteca, con un cortile concerti all'interno del chiostro, sale per mostre.... Im-

magina che meraviglia! E quale pagina di storia e di bellezza restituiresti al tuo paese. Ti meriteresti una lapide- "Mentre era sindaco... si è dato inizio al restauro del convento": restresti nella storia di Gargnano! Non lasciarti travolgere dal "fare" miope; pensa a raccogliere la storia del tuo splendido paese e a tramandarla ai posteri. Ti ripeto: il turismo toccata e fuga non è mai stato patrimonio neppure economico di Gargnano.

Datti da fare; ergiti di fronte a chiunque, col tuo decisionismo e con la tua energia e salva ciò che la storia ti affida: te ne saremo grati in tantissimi. Ti prego: quando inizi i lavori, invitami. Ti abbracerò con tua moglie e tua figlia, con rinnovato affetto.

Don Angelo Chiappa



CORO "CANTATE": UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Rosetta Bastoni

Dopo tre anni di assenza, giovedì 29 Luglio 2010, alle ore 21, il maestro inglese Michael Kibblewhite riporta a Gargnano, nella chiesa parrocchiale di San Martino, il suo "Cantate Choir". In molti ricorderanno i concerti che, dal 1994, quasi annualmente questo maestro ci ha proposto con programmi musicali stimolanti, eseguiti da gruppi di giovani coristi provenienti da oltre 70 scuole dell'area a Nord-Est di Londra: Cambridge, Essex, Hertfordshire e Bedfordshire. La freschezza, l'impegno e la bravura di questi giovani, di età compresa fra i 10 e i 19 anni, sotto la guida del loro carismatico direttore ci hanno sempre coinvolti ed entusiasmati, tanto da lasciare una traccia indelebile nella nostra memoria. Ora questi coristi sono cresciuti e molti di loro sono confluiti nel "Cantate Alumni Choir" con il desiderio di ritornare, in una sorta di pellegrinaggio, sui luoghi che hanno accom-

pagnato i loro giovanili successi; fra questi in particolare Gargnano ed altri centri del Lago di Garda. Per soddisfare questo loro desiderio ed offrire a noi un'insolita opportunità di ascolto, il 29 Luglio prossimo, alle ore 21, la Corale di San Martino, diretta dal maestro Cerutti, sarà felice di ospitare questa nuova compagine - costituita da 25 ex alunni di "Cantate" di età

compresa fra i 22 e i 25 anni - in un concerto diversamente articolato. Dopo l'avvicendamento delle due corali in repertori differenziati, i due gruppi si uniranno per la esecuzione degli ultimi due brani, sotto la direzione alternata dei due maestri. Non perdetevi questa occasione di risentire il coro "Cantate" nella sua versione "adulta" e sempre carica di entusiasmo.



Un'immagine del coro "Cantate"

PICCOLI-GRANDI POETI

Gargnano, con la sua natura e i suoi paesaggi, è fonte di ispirazione inesauribile. Non conta l'età!

Ecco il pensiero poetico, che riassume in maniera fantastica un'emozione, che Karma Grasselli, quattro anni, osservando il Garda dall'alto ha espresso ai genitori.

"Il nostro lago sono pezzi di cielo caduti".

Vivi complimenti al piccolo-grande poeta.

VALERIO GIACOMINI E IL SUO BUON OLIO

Gianfranco Scanferlato

I nostri complimenti per l'ottima classificazione ottenuta alla 7° Rassegna Nazionale Olii Monovarietali, svoltasi lo scorso 22 Maggio ad Abbadia di Fiastra, nel marchigiano, dall'olio che Valerio Giacomini produce con Casaliva in purezza, ottenendo un punteggio altissimo. La motivazione di un così chiaro successo alla rassegna di Abbadia, si legge sulla scheda di valutazione a firma della Capocommissione D.ssa Alfei: *"Fruttato intenso, di tipo verde, con sentori di mandorla, carciofo e leggero pomodoro. Al gusto, sensazione iniziale di dolce, con note di piccante ed amaro di intensità medio-elevata; retrogusto di erba, mandorla e carciofo. Colore verde con riflessi gialli; fluidità elevata. Voto 8,3 (su un massimo di 9 n.d.r.)"*

Noi non possiamo che unirci a questa lusinghiera critica e constatare che,

quando si fa l'olio con passione e serietà, i risultati non mancano. In attesa di un marchio che riunisca sotto il suo ombrello le tante specialità prodotte nel nostro territorio, ci "accontentiamo" che almeno emergano queste eccellenze. Bene, caro Valerio, avanti così.



AIDO Gargnano il nuovo referente



Giuseppe Giambarda

Giuseppe Giambarda, per anni commerciante gargnanese - ha gestito la tabaccheria davanti al porto di Gargnano e da un paio di stagioni svolge l'attività di battellante per la Navigarda - è stato nominato referente per Gargnano dall'Aido, Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule. Giuseppe Giambarda ha dato la sua disponibilità anche per organizzare manifestazioni nel medio e alto lago di Garda per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema delle donazioni. Un impegno importante: in Italia mancano i donatori di organi. Un gesto di generosità che dà speranza a chi da tempo è malato e permette a chi non c'è più di vivere in altre persone. Proprio l'Aido si batte, con manifestazioni e campagne di sensibilizzazione, per far sì che il numero dei possibili donatori possa aumentare. F.MO.



CHI LASCIA E CHI... RADDOPPIA

Franco Mondini

Fa tristezza vedere il negozio della Francesca e quello del Ferruccio chiusi. Un pugno nello stomaco i due negozi di abbigliamento chiusi a giugno in pieno centro. E che dire dei due negozi, splendidamente ristrutturati dove un tempo c'era il Caffè Nuovo, a ridosso del porto, con il cartello «affittarsi», vuoti? E che dire della via a fianco dell'Università con negozi chiusi? Gargnano è vivo o boccheggia a seconda della presenza di attività economiche. Negli Usa si sta facendo marcia indietro. Basta centri commerciali e outlet con affari in forte calo e bilanci in rosso. Si punta al negozietto di quartiere, alla bottega a portata di mano dove si crea il contatto con le persone. Dove scompare la freddezza. Una politica da attuare al più presto, nei paesi turistici e nei centri storici delle città dove le piccole attività commerciali stanno sparendo o vengono trasformate in kebab. È proprio la gente, che sia italiana o stra-

niera, preferisce il negozio dove c'è ancora il contatto diretto, anche solo per scambiare due parole. Al centro commerciale le uniche parole scambiate sono spesso: *"Vuole una sportina?"* oppure *"Bancomat o carta di credito?"* dopo aver formulato l'importo". Massima freddezza. A Gargnano, uno degli ultimi negozi aperti - tre anni fa - la gelateria Cio-

colat, dove un tempo c'era il mitico barbiere Filippo, ha voluto festeggiare il compleanno con una festa e con tanto di musica, bancarelle e distribuzione di gelati e sorbetti. È stato un successo. Tanta gente contenta, come quando c'erano le vere feste dell'ospite che ricreavano l'atmosfera di Gargnano e riempivano finalmente il centro. Un bell'esempio, da ripetere.



UNICEF A GARGNANO PROGETTO SCUOLE PER L'AFRICA

In data 31 marzo 2010 per le vie di Gargnano (Bs) sono arrivati i ragazzi della classe 3 media sez. a, che hanno offerto ai concittadini degli origami con le gru della pace (fatte da loro) e delle primule (offerte da un genitore) in

cambio di un'offerta per i bambini africani. Con il patrocinio del Comitato Unicef di Brescia e del Comune di Gargnano, l'iniziativa si è svolta in piazza e la raccolta fondi ha portato, grazie alla generosità di tutti, alla cifra

di euro 442. GRAZIE A TUTTI !! a chi ha creduto che anche con poco si possa cambiare qualcosa.

La Coordinatrice
Giovanna Ongaro



LA RICETTA

ARROSTO DI MANZO AL ROSMARINO E LIMONE

Ingredienti per 6 persone:

1 kg di lombata di manzo, 2 spicchi d'aglio, 3 cucchiaini di rosmarino tritato, 2 cucchiaini di scorza di limone tritata, il succo di 1 limone, 1 cucchiaio di olio extra vergine d'oliva, ½ cucchiaino di pepe.

In una terrina mescolare il rosmarino, l'aglio tritato, la scorza di limone, metà del succo di un limone e il pepe. Usando un coltello dalla lama sottile praticare delle incisioni nel senso della larghezza, allargare le fessure e riempirle con il composto al rosmarino. Cospargere l'arrosto con il composto rimasto, salarlo, sistemarlo in una teglia e coprirlo con un foglio di carta di alluminio, mettendolo in forno riscaldato a 180° per 60 minuti.

A questo punto togliere la carta e continuare la cottura per altri 20 minuti. Sfornato l'arrosto, lasciarlo riposare per 15 minuti e tagliarlo a fette non molto sottili. Servirlo accompagnato da melanzane e zucchine fritte.

Silvana

GARGNANO NELLO SPORT

BRESCIA OGGI: LETIZIA VA SEMPRE SUL PODIO



Letizia Bignotti con Valentina Vezzali, campionessa mondiale di fioretto

Sabato 22 maggio, nella sala di scherma a Salò, si è svolto un incontro amichevole riservato alla categoria Master (over 30) fra i rappresentanti della squadra locale Libertas Salò e della Comini di Padova, con la significativa partecipazione di olimpionici plurimedagliati, come Mauro Numa e Federico Cervi. L'occasione, in un certo senso, è per festeggiare Letizia Bignotti, (figlia del nostro assessore Bruno Bigotti ndr), che frequenta la quinta elementare a Toscolano Maderno, e che a Rimini ha partecipato al campionato nazionale di fioretto femminile della Categoria "Bambine" (nate nel 1999) Su 131 concorrenti, è giunta sesta, prima tra le atlete lombarde. Letizia ha chiuso così un'annata ricca di ottimi risultati, quasi sempre in "zona medaglie". In novembre, ad Arcore, si è classificata al secondo posto nella prima prova regionale; a dicembre è stata terza nella gara nazionale di Verona (vittoria di Gaia Pieri di Ancona); a gennaio ancora seconda a Sesto San Giovanni; a marzo terza a Legnano (sesta la compagna di squadra Francesca Faustini); in aprile terza ad Ancona e seconda a Sarnico. Infine l'argento conquistato nel Torneo under 14 "Kinder sport", stilato in base alla continuità dimostrata in pedana. Grande la soddisfazione del maestro Riccardo Sessa, che può contare su altri ragazzini di valore, come Giacomo Bentivoglio, Pietro Tonoli, Claudio Bucci, i fratelli Sara e Michele Loro.

GARGNANO A REMI: ARIANNA VA FORTE

Il Circolo Gabriele D'Annunzio di Gardone Riviera fa ancora parlare di se, con la gargnanese Arianna Ragnoli, che ha conseguito un brillante primo posto nel 2000 metri Singolo Ragazze svoltosi al lago di Piediluco, in provincia di Terni. Il suo primo posto, si unisce a quello della coppia Simone Bignotti e Giacomo Chimini nel dar lustro al remo del Garda Occidentale. Dopo l'ottavo posto, ottenuto il 13 Giugno al campionato italiano, che per la verità le va un po' stretto, Arianna sta vivendo un momento felice, con il secondo posto ottenuto a Varese ed il secondo nel quattro di coppia alle selezioni della nazionale giovanile, subito dopo l'equipaggio



Arianna Ragnoli

preparato dalla Federazione. Questo brillante, ultimo piazzamento, le darà la possibilità di rappresentare l'Italia nel quattro di coppia alla Coupe de Jeunesse, che si svolgerà in Belgio, il prossimo 31 Luglio. Complimenti, Arianna e.... in bocca al lupo.

HOMERUS
Il primo Mondiale di vela per ciechi

Dal 20 al 27 giugno sul Garda, nel braccio di lago compreso tra Castelletto di Brenzone e Bogliaco di Gargnano è in calendario il primo Campionato del mondo di vela per ciechi non accompagnati. Le regate organizzate dal Circolo vela Gargnano si disputeranno con imbarcazione Meteor. Una di queste è stata donata dal Lions Club Verona Europa. Saranno gli equipaggi composti da Gigi Bertanza e Silvia Parente, da Anna Gamba ed Enrico Sosio, neo campioni d'Italia di vela autonoma senza accompagnatori, a rappresentare l'Italia ai primi Campionati del mondo di vela con la formula Homerus, la vela autonoma per ciechi progetto ideato dal gardesano Alessandro Gaoso. Silvia Parente, oro e due bronzi alle Paralimpiadi di Torino 2006, ha lasciato gli sci e si è data alla vela. Parente, milanese, grande atleta nello sci e che ha già partecipato ad



Una imbarcazione della Homerus davanti a Palazzo Bettoni di Bogliaco

una serie di competizioni in vela, sarà la manovratrice dell'imbarcazione condotta dallo skipper Gigi Bertanza, già campione mondiale nella vela con accompagnatori nel 2002 (sempre a Gargnano) e nel 2009 sulle acque della Nuova Zelanda. Il Mondiale di Homerus si correrà con la formula del lago di Garda che prevede i velisti ciechi in totale autonomia, pilotati sulle boe da un segnale sonoro. Questa specialità entrerà a far parte del programma delle Paralimpiadi a partire dal 2016 in Brasile. Il Mondiale del lago di Garda si aprirà domenica 20 giugno, alle 14,

con una «Regata per tutti», aperta ai principali progetti di vela terapia che hanno aderito al manifesto della vela solidale del Parlamento Europeo. Tra questi ci sono Hyak Onlus dei reparti di Psichiatria dell'azienda ospedaliera di Desenzano del Garda, Eos la vela per tutti di Verona, gli Access Dinghy australiani (barche adatte ai portatori di handicap che saranno presentate dai soci di Eos), il progetto riabilitativo Archè di Trento, l'Abe di Brescia con la Childrenwindcup, la barca Sonar della Canottieri Garda che parteciperà alle qualificazioni per le Paralimpiadi di Londra 2012.

ALTO GARDA VOLLEY
Torneo Maggiovolley: un successo.

Paolo Zeneri

Ha avuto successo, la 18a edizione del Maggiovolley 2010, torneo misto di pallavolo svoltosi sabato 22 e domenica 23 Maggio sui campi dell'oratorio di Gargnano e nella palestra comunale. Organizzato, dalla Società gargnanese Alto Garda Volley, in collaborazione con l'oratorio di Gargnano, ha visto 10 squadre partecipanti per un totale di 78 iscritti, tra i quali alcuni militanti in squadre dalla 3 divisione alla serie C. Molti giovani, volti nuovi, tanto agonismo ed un grande fair play sono stati la nota positiva del torneo: il più bel biglietto da visita, per questo sport. Molte, le atlete della Società di Gargnano, che anno fatto parte di varie squadre. Per la cronaca, vincitrice del torneo è la squadra de "I Fonta", ragazzi e ragazze di Brescia con l'inserimento di Marco Bertolazza, di Villa, studente a Brescia. Secondo classifi-

cato, dopo una finale molto bella, e tecnicamente di alto livello, con la squadra proveniente da Manerba "I Boss dei Foss", tra i quali il gargnanese Alessio Cristofoletti. Terza classificata a pari merito con la "Apo", la squadra

"Insieme per Caso", sponsorizzata da En Piasa, con le nostre Martina Mondini e Stefania Arrighi. Tra le novità Garda Volley per l'anno prossimo, l'iscrizione aperta anche ad una squadra maschile.



La squadra vincitrice del torneo "I FONTA"

QUANDO AVEVAMO IL TRAM

Enrico Lievi

Gia nella seconda metà dell' '800 la Provincia di Brescia era attraversata, nei vari sensi, da numerose linee tramviarie, gestite, nella loro totalità, da due grosse aziende: la Società Tramvie Elettriche Bresciane e la Società Anonima Tramvie di Lombardia e Romagna.

La linea che interessò l'area gardesana ed il nostro paese, in particolare, fu la Brescia-Rezzato-Tormini-Salò-Gargnano, dove giungerà da Toscolano nel 1922, dopo il superamento di notevoli difficoltà di natura economica, tecnica e politica.

Il prolungamento di quest'ultimo tratto, come avverrà per tutte le altre situazioni simili, viene deliberato dalla Deputazione Provinciale, ma è corretto segnalare che lo stesso è fortemente voluto e sostenuto dal bresciano-gargnese Conte On.le Dott. Vincenzo Bettoni che, alla fine, riuscirà nel suo intento a far giungere anche a Gargnano questo straordinario e moderno mezzo di trasporto, veicolo di progresso e di sviluppo.

Interessanti e curiose le notizie relative ai pochi anni di gestione di quest'ultimo tratto di linea che evidenziano gli scarsi mezzi finanziari di un piccolo Comune come il nostro ed i contemporanei astuti metodi ricercati dai nostri amministratori locali al fine di rinviare nel tempo l'adempimento degli impegni sottoscritti e senza dei quali la linea non sarebbe mai giunta sino qui.

Il contributo finanziario del nostro Comune, come propria partecipazione al fine di raggiungere il capolinea di Gargnano, veniva fissato in 4 rate da 5 mila lire ciascuna ma ancora nel 1925 l'intera somma non era stata ancora versata ed il sindaco dell'epoca, Giuseppe Feltrinelli, cercando di ottenere altri rinvii, informava la Provincia "che il Comune è piccolo e povero e che pertanto gli si concedano altre dilazioni".

Il testo della lettera è quello classico dei politici di ogni epoca che cercano sempre, oggi come allora, di addossare colpe e responsabilità a chi li ha preceduti.

"Nuovo all'Amministrazione e nuovi i miei colleghi di Giunta e gli stessi impiegati, non si è pensato a tali impegni, presi da amministratori di molti anni addietro e la On.le Deputazione vorrà essere tanto cortese di considerare che la somma di 20 mila lire non si può facilmente trovare, ma che però, nel frattempo, il Consiglio Comunale ha incaricato l'Ill.mo, Signor Cav. Prof. Avv. Massimo Avanzini di fare proposte alla On.le De-



Questa foto mostra l'arrivo del tram al capolinea di Gargnano, prima che venisse creata la strada di accesso al centro. Questa foto appartiene alla Fondazione Negri, che ne ha gentilmente concesso l'uso. Ogni riproduzione è assolutamente vietata senza la sua autorizzazione.

putazione tali che, soddisfacendo all'impegno morale e materiale assunto, provveda a far sì che il Consiglio non venga posto nella condizione di grave disagio e di poter mantenere il contratto impegno."

Nonostante queste ed altre peripezie e nonostante la linea rimanesse in esercizio solo per alcuni anni, l'arrivo del tram a Gargnano provocò un notevole sussulto anche nella modesta economia locale che beneficiò di maggiori contatti e collegamenti non solo con gli altri paesi della Riviera ma addirittura con il capoluogo provinciale. Il meccanismo di alimentazione del tram era costituito da un'asta munita di carrucola, attraverso la quale giungeva la corrente alla motrice; durante il tragitto la carrucola continuava a "friggere", provocando continue scintille che, di sera, davano uno strano effetto.

Spesso e volentieri l'asta "scarrucolava" e, di conseguenza, il tram si arrestava per mancanza di corrente, costringendo il macchinista a scendere ed a riposizionare la carrucola sul filo elettrico. Questi ed altri piccoli inconvenienti erano abbastanza frequenti ma, a quei tempi, le persone avevano ben altri ritmi di vita, per cui, senza lo stress e le ansie che oggi ci assillano, anche chi viaggiava era disposto ad accettare qualche piccolo disagio e qualche inconveniente senza troppo lamentarsi.

Altra prova di pazienza e di tolleranza era richiesta ai passeggeri nei tratti in leggera pendenza, allorché le rotaie erano bagnate o coperte di neve, specialmente nel superare il dislivello tra Salò e Tormini. In questi casi, oltre

che stendere sabbia sulle rotaie, si chiedeva ai viaggiatori di scendere e di spingere le carrozze.

Chi scrive, ricorda un altro episodio, a riprova della pazienza dei viaggiatori: episodio che, oggi, non sarebbe di certo accettato senza sollevare un mare di proteste se non, addirittura, di azioni legali. Durante un viaggio di ritorno da Brescia (eravamo nel 1946) la carrozza sulla quale viaggiavo con i propri genitori, perse una ruota e si inclinò su un fianco.

I passeggeri furono invitati a scendere e ad entrare in un'osteria, dato che ci vollero molte ore prima che il guasto venisse riparato.

Nel frattempo, e sin dal 1910, la linea era stata elettrificata e ciò costituì un tangibile segno di modernità e di progresso.

Ancora oggi, percorrendo la Gardesana, è possibile scorgere, nei muri a monte della strada (dato che il tram viaggiava lungo il lato destro, in direzione di Salò) tronconi di tralicci che, a quel tempo, sostenevano la linea elettrica e sotto gli archi di palazzo Bettoni, a Bogliaco, i piccoli isolatori in porcellana che portavano i fili della corrente. Negli anni successivi la linea Brescia-Gargnano ridusse il suo percorso ed, agli inizi degli anni '60, anche il tratto Brescia-Salò venne soppresso e sostituito con mezzi su gomma.

Ma quello che era sembrato un grande risultato circa la riduzione dei tempi di percorrenza, del "comfort" e di un nuovo progresso che pareva venisse avanti soppiantando vecchie tradizioni ed abitudini, si dimostrerà invece un colossale errore di strategia e di calcolo e del quale,

oggi, tutti paghiamo le conseguenze per un traffico che non si riesce più a contenere. Anche la linea ferrata verrà subito divelta ed occupata da uno sviluppo edilizio spesso disordinato ed assai poco razionale, precludendo per sempre, ma veramente per sempre, la realizzazione di una moderna metropolitana leggera, in superficie, che risolverebbe in modo definitivo gli enormi problemi di traffico e di viabilità, collegando i paesi della Riviera con la città capoluogo.

Ma torniamo ai bei tempi del tram a Gargnano.

Di fronte al capolinea, (esattamente nel locale che oggi ospita l'ufficio turistico) aveva sede un locale pubblico il cui gestore era chiamato "Il Trani", forse perché questo era il nome milanese delle osterie, ma anche perché Trani era il nome della località della Puglia dalla quale proveniva il suo titolare.

Io stesso ho condotto varie ricerche sulla identità e sulle vicende di questa persona a Gargnano ma senza esito, se non appurando che egli abitava in via Prea, in una casetta oggi di proprietà di uno svizzero.

In seguito, svelerò la ragione

di questa mia curiosità.

"Il Trani" non era quasi mai presente nel locale, per altro molto dimesso e scarsamente fornito anche della più elementare attrezzatura, come tovaglie e bicchieri. L'intera attività dell'osteria (o meglio "del Trani") era per intero affidata alla buona volontà di una giovane ragazzina di 13 anni che spesso aveva a che fare con certi avventori non solo villani, ma a volte anche ubriachi.

Un giorno entrarono dal Trani sei clienti appena scesi dal tram ed ordinarono subito "sei calici di nero" (del resto, non ci sarebbe stato altro da scegliere...).

A quella richiesta, la giovanissima banconiera si sentì mancare le forze, poiché sapeva bene che poteva contare solamente su cinque bicchieri sani ed interi, poiché il sesto era molto sbrecciato, e pertanto inutilizzabile.

In quei brevi istanti le vennero alla mente tutte le volte durante le quali aveva supplicato il signor Trani di fornirle altri bicchieri e, soprattutto, di eliminare quello sbrecciato; ma lui, macché..., neanche per sogno, il bicchiere restava sempre al suo posto, sopra l'alzatina del bancone, come se si trattasse di un trofeo raro e prezioso.

I secondi passavano veloci, occorreva decidere in fretta quale soluzione adottare: o servire cinque calici e far attendere il sesto cliente, o servirli tutti e sei e... a chi toccava, toccava....

E prevalse la seconda ipotesi ma, come temeva la giovanissima barista, ci fu, immediata, la reazione del cliente sfortunato, cui era proprio toccato il bicchiere maledetto: "Signorina bèla, m'ala forsi vist en faccia? Proprio a mè, perche so dal Mut Gargnà, la me dà el bicciér crepà?"

Quella giovanissima banconiera, era una delle figlie del Giosèp Culi e della Cia Chemoli e rispondeva al nome di Teresa Collini.

Alcuni anni più tardi, sarebbe diventata la madre di chi ha scritto questa vecchia ma pur sempre simpatica "storia gargnanese".

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Oreste Cagno
Franco Ghitti
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Lino Maceri

Milena Rodella
G. Franco Scanferlato
Franco Mondini (direttore)
Le vignette sono di
Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarti articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93
Casella Postale n. 26 - 25084 Gargnano
info@enpiasa.it